TORINO
Anno 73 Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

LUNEDI'
27 Novembre 1939-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (let. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversamenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1340.

Due grosse perdite per la Marina inglese

Ieri sono affondati un incrociatore ausiliario di circa 17 mila tonnellate e un transatlantico di oltre 14 mila tonnellate - Centinaia di scomparsi - Una nave frigorifera di undicimila tonnellate gravemente danneggiata da una mina - Il naufragio di altre unità minori

Londra, 27 novembre.

Lo cronaca della guerra sul mare — dopo una pausa nelle quarantotto ore precedenti la domenica — deve registrare nuovamente l'affondamento di due grosse unità inglesi e più precisamente di un incrociatore ausiliario e di un transatlantico.

L'Ammiragliato ha infatti informato ieri sera che l'incrociatore ausiliario Rawalpindi è stato affondato nel Mare del Nord e che si teme che l'intero Stato Maggiore ed equipaggio, eccettuato un ufficiale inferiore, due sottufficiali e 14 graduati e marinai siano periti. A quanto si afferma, la nave aveva a bordo circa trecento uomini tra ufficiali e marinai.

Il Rawalpindi, che stazzava 16 mila 697 tonnellate, era un transatlantico appartenente alla Compagnia «Peninsular and Orientale», impiegato sulla linea Inghilterra-Yokohama. Costruito nel 1925, all'inizio della guerra la nave era stata tolta dal servizio mercantile e, requisita dall'Ammiragliato, era entrata in cantiere per essere trasformata in incrociatore ausiliario. Dopo i necessari adattamenti, durati alcune settimane, la nave ha ripreso il mare non più dipinta in bianco, ma in grigio e battendo la bandiera della marina da guerra. Come tale il Rawalpindi era un vascello interamente diverso dalle navi mercantili armate che continuano ad appartenere all'armatore e hanno ufficiali ed equipaggi della marina mercantile. Queste navi hanno pezzi di artiglieria soltanto a poppa e un cannone antiaereo, cioè armamento puramente difensivo. Gli incrociatori ausiliari invece hanno batterie di cannoni tanto a prua quanto sulle fiancate.

Una ulteriore comunicazione rende noto poi che il transatlantico Piloudaki, di 14.500 tonnellate, è stato silurato ieri a nord-ovest della costa inglese. Tutto l'equipaggio è stato tratto in salvo.

Il Piloudaki era una delle più importanti delle navi della marina mercantile polacca. Era stato costruito nel 1935 nei cantieri navali di Monfalcone e prima della guerra era adibito al servizio regolare tra Gdynia e l'America del Nord. Dallo scoppio delle ostilità, era stato noleggiato dalla marina britannica.

Oltre alla perdita di queste due grosse navi, viene comunicato che la nave frigorifera Sussex, di 11 mila 66 tonnellate, è stata gravemente danneggiata in seguito all'urto contro una mina nel canale della Manica. Essa ha raggiunto il Tamigi scortata da alcuni rimorchiatori. La nave era stata costruita di recente per il trasporto della carne macellata dall'Australia in Inghilterra. Si apprende pure che la nave mercantile inglese Hookwood, di 925 tonnellate, è affondata giovedì scorso in quattro minuti, per avere urtato contro una mina. Tutti i componenti l'equipaggio sono salvi, meno due mancanti.

Inoltre un vapore gliota della marina inglese adibito al servizio mina nella baia di Mersey, mentre perlustrava in zona, si è incagliato affondando. Dei trenta componenti l'equipaggio, soltanto dieci poterono salvarsi.

Da Stoccolma, infine, si apprende che nella serata di ieri la succitata cisterna svedese Gustaf E. Reuter, di 6000 tonnellate, ha urtato contro una mina al nord dell'Inghilterra, rimanendo così gravemente danneggiata da affondare poche ore dopo l'urto. Si apprende a tarda ora che diciotto marinai dell'equipaggio della Gustaf E. Reuter sono stati raccolti da un motopeschereccio. Le voci secondo le quali la nave avrebbe urtato contro una mina non sono confermate. Si crede piuttosto che essa sia stata rimorchiata in un porto in seguito ad una avaria alle macchine.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 novembre.

Il Gran Quartiere generale comunica in data di ieri:

«In occidente minima attività di artiglieria.

«Il 26 novembre dei reparti dell'aviazione tedesca hanno attaccato forze navali britanniche nella parte settentrionale del Mare del Nord. Quattro colpi, di cui uno su un incrociatore del tipo «Aurora», hanno raggiunto il bersaglio. Ancora una volta l'attività dei reparti da ricognizione dell'aviazione si è estesa nella giornata di ieri sulle isole Shetland.

«Il nemico ha tentato nel pomeriggio di ieri di volare passando su Heligoland, verso la parte settentrionale e occidentale della Germania. Nel raggiungere le coste tedesche del Mare del Nord, l'aviazione nemica è stata costretta dalla artiglieria antiaerea tedesca ad allontanarsi. Perdite dell'aviazione germanica non ve ne sono state.

«All'ingresso meridionale del gran Belt, il motoscafo antisommergibile «301» è affondato in seguito ad una esplosione. Sedici uomini dell'equipaggio sono periti».

I comunicati francesi

Parigi, 27 novembre.

Il bollettino antimeridiano di guerra dell'Alto Comando francese in data di ieri, dice:

«Attività di pattuglie nel corso della notte nella regione dei Vosgi».

Quello serale:

«Attività ridotta degli elementi di contatto e di artiglieria».

Licenza straordinaria ai militari del 1913

Uguale provvedimento ai richiamati dalle classi anteriori al 1910 e a ufficiali di classi molto anziane

Roma, 27 novembre.

Dal 1° dicembre, la classe 1913 che, fra quella richiamate oggi alle armi, ha al suo attivo un più lungo periodo complessivo di servizio (circa 37 mesi) sarà inviata in licenza straordinaria invernale.

Uguale provvedimento sarà adottato nei riguardi delle aliquote di sottufficiali e militari di truppa richiamati di classi anteriori al 1910.

Sarà, inoltre, disposta l'invio in licenza straordinaria di una aliquota di ufficiali richiamati appartenenti a classi molto anziane che abbiano partecipato alla grande guerra o alle campagne di Etiopia e di Spagna o che abbiano prestato un più lungo periodo di servizio di richiamo.

Soldati svizzeri in pattuglia alla frontiera tedesca

La bonifica del Basso Volturno

Fervido telegramma al Duce

Roma, 27 novembre.

Al Duce è pervenuto da Capua il seguente telegramma:

«Duce, il primo tempo dell'azione che, per Vostro ordine, nei comprensori di bonifica del Basso Volturno, i Consorzi riuniti della Campania e l'Opera Nazionale Combattenti hanno iniziato nell'aprile dell'Anno XVII con l'auspicio e l'incitamento della Vostra presenza, si conchiude con la immissione delle famiglie coloniche nei primi 213 poderi dell'Opera Nazionale Combattenti, con l'inaugurazione delle centrali idrovore «Arnaldo Mussolini» e «Costanzo Ciano», dei canali di bonifiche «Aurelio Padovani» e di un lotto di strade che, nel glorioso nome di eroi della Squadrismo, delle guerre e dell'Impero, ata ad indicare la marcia del Fascismo verso più alte mete. Il programma di opere, che, secondo il limite da Voi indicato, dovrà essere completato entro il 1941, assicura al fecondo lavoro dei rurali della Campania uno dei più fertili territori, e costituisce un nuovo, inconfondibile segno del Vostro Genio, della Civiltà Fascista e della potenza costruttiva del Regime per una più alta giustizia sociale.

Ministro dell'Agricoltura *Tassinari*, presidente agricoltori *Mazzarini*, presidente lavoratori dell'Agricoltura *Lai*, presidente Opera Nazionale Combattenti *Crollalanza*, prefetto *Benigni*, federale *Saraceno*, commissario Consorzi Riuniti Campania *Gaetani*».

Il Duce riceve i componenti del Tribunale Speciale

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha ieri ricevuti, presentatigli dal presidente S. E. Tringali Casanuova, i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, nell'anniversario della sua fondazione.

Il Duce ha terminato il rapporto ai Prefetti

Precise direttive per ogni provincia - Ventidue milioni per le opere pubbliche più urgenti

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha terminato il rapporto annuale ai Prefetti del Regno, ricevendo quelli di Frosinone, Viterbo, Rieti, Littoria e Roma.

I capi della provincia, separatamente intrattenuti, hanno esposto ed illustrato in tutti i particolari la situazione economica, politica e sociale delle rispettive provincie.

Il Duce ha impartito ai Prefetti, per ogni singolo settore dell'attività provinciale, precise e dettagliate direttive, distribuendo per l'esecuzione dei lavori pubblici più urgenti e per opere di assistenza sociale, la somma di lire 22.229 mila e 500, messa a loro disposizione dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per lire 4 milioni, dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per lire 4 milioni, dall'Istituto Ricostruzioni Industriali per lire 4 milioni, dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per lire 3 milioni, dall'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per lire 3 milioni, e da altri Enti ai quali il Duce ha fatto pervenire il Suo alto compiacimento.

La ripartizione per provincia

Tale somma è stata dal Duce così ripartita nelle provincie:

Caltanissetta: lire 145.000 (lire 43 mila per approvvigionamento idrico del comune di Delia; e lire 100 mila per consolidamento abitato nel capoluogo).

Trapani: lire 600.000 (lire 300 mila contributo Maternità e Infanzia, Consorzio antitracomatoso e Consorzio antitubercolare; lire 300 mila per contributo pagamento spedalità tifo).

Siracusa: lire 2 milioni (lire 1 milione 100 mila per contributo Ospedale civile; lire 800.000 per approvvigionamento idrico; lire 100 mila per assistenza famiglie bisognose).

Sassari: lire 410.000 (60.000 lire contributo lotta contro il tracoma; lire 50.000 per la chiesa parrocchiale di Baddimanna; e lire 300.000 per acquistare mobilio arredamento appartamenti sfrattati del capoluogo).

Palermo: lire 250.000 per contributo refezione scolastica.

Cagliari: lire 450.000 (175.000 lire per costruzione Casa G.I.L., e lire 250.000 per approvvigionamento idrico).

Nuoro: lire 500.000 per ricovero vecchi inabili.

Enna: lire 300.000, per contributo sistemazione stradale in piazza Armerina.

Trieste: lire 500.000, per lavori d'interesse pubblico nei comuni del Carso.

Trento: lire 450.000 per contributo costruzione Case del Fascio in Salorno e Valdagno.

Pola: lire 100.000 (50.000 per sussidi al clero e lire 50.000 per riattamento del Circolo Forze Armate).

Fiume: lire 150.000 per contributo asilo di Codola.

Zara: lire 280.000 (lire 30.000 per contributo asilo infantile Cerno e lire 250 mila per costruzione padiglione bambini nel capoluogo).

Padova: lire 250.000 per la demolizione dei casoni e la costruzione di case economiche.

Treviso: lire 450.000 (lire 150 mila per sussidi danneggiati grandine; e lire 300 mila per contributo completamento tempio votivo di Susegana).

Verona: L. 250.000 (L. 200.000 per contributo costruzione case popolari in Legnano; lire 50.000 per sussidi agli agricoltori danneggiati dall'alta epizootica).

Cuneo: lire 135.000 (lire 70.000 per l'acquedotto di Levice e Pradleves, lire 40.000 per edificio scuole, Fascio e sezione Stato Civile in Mollèrra di Valdieri, lire 25.000 per locali scolastici in Trinità di Entraque).

Alessandria: L. 100.000 per contributo costruzione Casa del Fascio di Novi.

Imperia: L. 100.000 per sussidi agli agricoltori per acquisto bestiame.

Savona: lire 550.000 (50.000 per sussidi lavoratori licenziati stabilimento Siva; L. 500.000 per contributo costruzione strade interpoderali ed acquedotti rurali).

Bergamo: L. [illegible] (L. 210.000 per riparazioni danni torrente Guerna; L. 50.000 per lavori frana frazione S. Felice al Lago del comune di Endine Gaiano e lire 250.000 per allacciamento alla strada provinciale in Dossena).

Brescia: L. 200.000 per collegamento telefonico di 35 frazioni ai comuni capoluoghi.

Como: L. 100.000 per restauri cupola del Duomo del capoluogo.

Modena: L. 200.000 per sistemazione stradale in Sassuolo.

Reggio Emilia: L. 530.500 (lire 15.000 per acquedotto borgata Teggia-in Ramiseto; lire 24.500 per acquedotto borgata Aprisola Castelnuovo ne' Monti; lire 500.000 per costruzione villaggio rurale).

Siena: L. 250.000 (lire 50.000 per contributo santuario di Santa Caterina da Siena; lire 200.000 di contributo per il rinsetto del palazzo civico di Siena).

Firenze: L. 200.000 per contributo alla fabbricerìa del Duomo.

Pistoia: L. 355.000 (lire 165.000 per costruzione edificio scolastico alle Pizzare; lire 160.000 per l'edificio scolastico a Cireglio; lire 60 mila per sopralevazione edificio scolastico di Pracchia per la Scuola materna).

Pisa: L. 250.000 per contributo lavori Duomo.

Arezzo: lire 330.000 (lire 250.000 per padiglione d'isolamento infettivi dell'ospedale; lire 80 mila per contributo associazione pubblica assistenza Croce Bianca.

Grosseto: lire 500 mila per contributo costruzione villaggio semirurale.

Livorno: lire 200.000 per contributo ai comuni dell'Elba.

Foggia: lire 325.000 (lire 85.000 per contributo comune Isole Tremiti. Ripiano disavanzo finanziario 1935; lire 250.000 contributo costruzione Casa della Madre e del Bambino in Foggia, Cerignola e San Severo).

Chieti: lire 100.000 per contributo strada della Majella.

Brindisi: lire 250.000 per contributo costruzione nel capoluogo delle «case minime».

Pescara: lire 600.000 (lire 300 mila per i pescatori di Pescara, e lire 300.000 per il terzo lotto case pescatori).

Aquila: lire [illegible] (lire 440.000 al comune di Scontrone per riparazione acquedotto e costruzione acquedotto frazione Massarie; lire 250.000 per opere pubbliche igieniche nel comune di Capistrello e nelle frazioni di Ortolano e di Aatì).

Teramo: lire 2.400.000 (lire 150 mila per opere igieniche a Teramo; lire 2.000.000 per il risanamento centro abitato del capoluogo; lire 250.000 per il Palazzo del Governo).

Campobasso: lire 730.000 (lire 500.000 per il preventorio antitubercolare; lire 150.000 per il completamento caseggiato alloggi popolari; lire 80.000 per illuminazione elettrica e servizio telefonico di Conca Casale).

Avellino: lire 500.000 (lire 260 mila per riparazione acquedotto di Avellino; lire 300.000 per sistemazione servizi pubblici nel quartiere Case popolari di Avellino).

Benevento: lire 1.100.000 (lire 1.000.000 per costruzione ospedale nel capoluogo; lire 100.000 per continuazione scavi Teatro Romano di Benevento).

Napoli: lire 500.000 per la refezione scolastica.

Perugia: lire 500.000 (lire 150 mila per approvvigionamento idrico delle frazioni rurali del comune capoluogo; lire 200.000 per i lavori dell'ospedale, ampliamento clinica ostetrica; lire 150.000 per le opere pubbliche nelle frazioni del [illegible] di Assisi).

Pesaro: lire 1.235.000 (lire 500 mila per costruzione Case popolari in Urbino; lire 280.000 per costruzione strada danneggiata frana del comune di Sasso Corvaro; lire [illegible] per costruzione passerelle sul Marzocco del comune di Montemaggio; lire 165.000 per riparazione acquedotto del comune di Macerata Feltria; lire [illegible] per riparazione acquedotto del comune di Montegrimano).

Ascoli: lire 500.000 per costruzioni Case popolari.

Macerata: lire 400.000 (lire 300 mila per [illegible] infantile di Corridonia; lire 100.000 per Istituto Serafico di Cingoli).

Ancona: lire [illegible] per la costruzione di case popolarissime in Jesi.

Roma: lire 150.000 per arredamento case Villaggio Rurale della Galasche.

L'alto elogio

Il Duce, a rapporto concluso, ha elogiato i Prefetti, rilevando con compiacimento i risultati raggiunti nelle provincie, dove il lavoro si svolge con fervore e intensità da parte delle popolazioni le quali, comprese della serietà del momento, offrono la più consapevole disciplina e la fede più convinta.

Il Segretario del Partito in visita a Genova

Genova, 27 novembre.

Ieri, proveniente da Roma, è giunto a Genova il Segretario del Partito, il quale, dopo aver preso contatto con il Prefetto e il Federale, ha visitato la Casa della Federazione, dove ha esaminato la situazione politica della provincia.

Prima di ripartire, il Gerarca si è recato al porto, dove ha visitato i lavori in corso, rendendosi conto dell'attività portuale di Genova.

Il Consolato portoghese ad Addis Abeba

Addis Abeba, 27 novembre.

In questi giorni, è stato istituito ad Addis Abeba il Consolato della Repubblica del Portogallo. Il console Fausto Ravasio è stato ricevuto da S. A. R. il Viceré.

Le auto dall'8 dicembre tornano in circolazione

Trenta litri di benzina al mese per le automobili e dodici per le motociclette

Roma, 27 novembre.

Dal Ministero delle Corporazioni è stato in questi giorni ripreso in esame il problema della circolazione delle automobili private, dato che le scorte di benzina hanno raggiunto un soddisfacente livello e che, anche per ovvie ragioni di carattere militare, è necessario assicurare l'efficienza degli autoveicoli oggi immobilizzati che rappresentano un valore patrimoniale di alcuni miliardi.

Pertanto, restando ferme le disposizioni e le concessioni in atto, relative alle licenze speciali di circolazione rilasciate dai Prefetti e dai Circoli ferroviari in base al decreto ministeriale 29 agosto 1939-XVII, ed alle successive circolari emanate dal Ministero delle Corporazioni, si è disposto che dall'8 dicembre prossimo le autovetture e i motocicli che impieghino come carburante benzina o miscele a base di benzina e che abbiano effettuato il pagamento del diritto erariale di statistica, possono riprendere la circolazione.

Per l'acquisto della benzina, gli interessati saranno forniti dal R.A.C.I. di una speciale carta di autorizzazione con diritto a prelevare carburante nella misura di trenta litri per ciascun mese per le automobili e di dodici litri per i motocicli.

Tale concessione, per altro, non può, data l'incertezza circa la possibilità e la regolarità dei rifornimenti stranieri, che avere carattere temporaneo, e potrà essere revocata se le circostanze lo imporranno. Dovrà, quindi, essere continuato l'adattamento degli autoveicoli per il consumo di carburanti succedanei.

Col 29 corrente poi si inizierà presso le agenzie dell'A.G.I.P. la consueta distribuzione dei buoni di benzina a favore dei titolari delle licenze speciali di circolazione rilasciate dai Prefetti. Dal 1° dicembre prossimo cesserà la validità dei detti buoni rilasciati per il mese di novembre, e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli che portano stampata sul rovescio in indicazione «Dicembre». Saranno pure validi i buoni in bianco o che abbiano la indicazione di altro mese, purchè siano perforati con la dicitura «Dic» (Dicembre).

Autarchia

Istruzioni ministeriali per la nuova fase di attività

Roma, 27 novembre.

Le direttive fissate dalla Commissione Suprema per l'Autarchia, nel corso della recente riunione, servono di chiaro e preciso orientamento per la nuova fase di attività che si è iniziata e che importa un più accelerato ritmo di lavoro, non soltanto per l'organismo corporativo e le associazioni professionali ma anche per tutte le singole categorie.

Nei rapporti già avuti con i vari dirigenti sindacali, il Ministro delle Corporazioni ha impartito al riguardo opportune istruzioni, richiamando la loro speciale attenzione sui problemi, che, nel quadro della lotta per l'indipendenza economica del Paese, meritano un più attento esame, al fini di una sollecita radicale soluzione.

Si può assicurare che, oltre la definizione delle eventuali questioni prospettate in relazione alla disciplina dei prezzi, saranno prontamente trattate in quanto connesse al perfezionamento ed allo sviluppo dell'ordinamento produttivo, le pratiche riguardanti l'autorizzazione per nuovi impianti industriali o l'ampliamento di quelli esistenti.

I prestiti matrimoniali

Circa otto milioni nel mese di settembre

Roma, 27 novembre.

Durante il decorso mese di settembre sono stati concessi 1.668 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 7 milioni 995.050.

Dall'inizio della concessione sino al 30 settembre scorso, sono state, pertanto, accolte 103.838 domande per l'importo complessivo di lire 471.200.963.

GLI SCOPI DELLA GUERRA

Un radiodiscorso di Chamberlain

Londra, 27 novembre.

Il Primo Ministro non aveva parlato alla radio da quella mattina del 3 settembre in cui annunziò che la Gran Bretagna era in stato di guerra con la Germania e stasera davanti al microfono ha cominciato ricordando proprio quell'occasione, per ripetere come lo Governo britannico abbia fatto ogni sforzo per evitare la guerra e come poi sia stato costretto a scendere in campo per «mettere fine a una politica di dominazione che per tanto tempo aveva disturbato la pace di Europa».

Violenza inconsueta

Il Primo Ministro ha parlato con voce fermissima: la sua oratoria è molto ma molto diversa da quella da lui usata in tanti discorsi che abbiamo ascoltato. Prima della guerra Chamberlain parlava più lentamente; c'era della dolcezza studiata, ricercata anche nei passaggi più duri: stasera ha parlato con un tono che, relativamente al passato e relativamente all'oratoria inglese, si può chiamare violento. Particolarmente fermi, incisivi, duri sono stati la sua voce e il suo dire in quei passaggi in cui egli ha parlato all'inizio della «sfrenata ambizione di Hitler». E alla fine quando ha detto della necessità di stringere le file, di tenere lo sguardo ben fisso «sulla necessità che venga posto fine al regno di terrore istituito dall'attuale Governo tedesco».

«La prima volta che vi ho parlato — ha detto il ministro — per radio è stato il 3 settembre e per annunciarvi che eravamo in guerra con la Germania. La catastrofe che mi ero così energicamente impegnato di evitare si era abbattuta sopra di noi per l'ambizione sfrenata di Hitler. A noi non restava più che serrare i denti per mettere fine con i nostri amici ed alleati a questa politica di dominazione che per tanto tempo aveva turbato la pace dell'Europa.

«Io speravo che il destino mi risparmiasse di dover prendere una simile decisione, ma quando l'ora venne a scoccare io non potevo più esitare dinnanzi ad essa. Sapevo che ne andava di mezzo la nostra stessa libertà. Oggi, esattamente dopo dodici settimane di guerra, ecco che nuovamente io mi indirizzo a voi: la mia salute e le mie forze, sono felice di dirlo, non sono più precarie come lo erano, la mia fede è ciecamente sicura nel nostro futuro vittorioso. C'è una cosa di cui voi potete essere sicuri, ed è che noi non seguiremo l'esempio dei tedeschi né nascondendovi le nostre perdite né nell'annunciarvi delle perdite immaginarie del nemico. Vi abbiamo annunciato coraggiosamente le perdite subite dalla nostra Marina ed oggi avete appreso anche il naufragio del «Rawalpindi». Vi terremo francamente al corrente di ciò che succede, anche quando si tratterà di verità amare: ci asterremo soltanto dal pubblicare le notizie che potranno tornare utili al nemico.

L'andamento della guerra

«L'andamento della guerra sino ad ora è stato molto diverso da quello che ci attendevamo. Possiamo dispensarci dall'attribuire le esitazioni tedesche a sferrare la grande offensiva terrestre o la serie degli attacchi aerei in massa sul nostro paese ai loro sentimenti di umanità. Noi non manchiamo di prove del fatto che nessuna considerazione di umanità li impedisca di ricorrere ad alcuna forma di guerra per poco che pensino di ricavarne degli utili. Si deve perciò giungere alla conclusione che nel momento attuale essi avrebbero più da perdere che da guadagnare ricorrendo a tali attacchi e preferiscono non impiegare dei metodi che, essi pensano, possono essere assai pericolosi per loro stessi.

«L'ultimo dei loro ritrovati, voi lo sapete tutti, consiste nei semi-navali, fra cui quella di Heligoland, nel tardo pomeriggio, malgrado il nutrito fuoco dei pezzi antiaerei e le condizioni oscure e la pioggia. Un pilota inglese, che è riuscito a cogliere di sorpresa con la macchina fotografica dal suo apparecchio una postazione di batterie antiaeree, è suo volta è stato preso di sorpresa dal fuoco di queste ultime ed ha dovuto ricorrere a tutta la sua abilità acrobatica per mettersi in salvo. Il Ministero dell'aeronautica rivela anche che molte altre difficoltà si sono frapposte allo svolgimento dei voli, cioè formazione di ghiaccioli sulle ali, nuvole basse, violente scariche elettriche.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 novembre.

Il Gran Quartiere generale comunica in data di ieri:

«In occidente minima attività di artiglieria.

«Il 26 novembre dei reparti dell'aviazione tedesca hanno attaccato forze navali britanniche nella parte settentrionale del Mare del Nord. Quattro colpi, di cui uno su un incrociatore del tipo «Aurora», hanno raggiunto il bersaglio. Ancora una volta l'attività dei reparti da ricognizione dell'aviazione si è estesa nella giornata di ieri sulle isole Shetland.

«Il nemico ha tentato nel pomeriggio di ieri di volare passando su Heligoland, verso la parte settentrionale e occidentale della Germania. Nel raggiungere le coste tedesche del Mare del Nord, l'aviazione nemica è stata costretta dalla artiglieria antiaerea tedesca ad allontanarsi. Perdite dell'aviazione germanica non ve ne sono state.

«All'ingresso meridionale del gran Belt, il motoscafo antisommergibile «301» è affondato in seguito ad una esplosione. Sedici uomini dell'equipaggio sono periti».

I comunicati francesi

Parigi, 27 novembre.

Il bollettino antimeridiano di guerra dell'Alto Comando francese in data di ieri, dice:

«Attività di pattuglie nel corso della notte nella regione dei Vosgi».

Quello serale:

«Attività ridotta degli elementi di contatto e di artiglieria».

Appello alla resistenza

«Nell'attesa e non ostante qualche perdita, i nostri convogli continuano e continueranno regolarmente ad entrare nei nostri porti ed a uscirne grazie al coraggio ed all'abilità degli equipaggi della nostra marina mercantile e delle nostre navi da guerra che le scortano».

E qui il Primo Ministro ha rivolto un patetico saluto ed un appello a sopportare con animo virile i pesi della guerra agli equipaggi delle navi da guerra e delle navi mercantili, all'esercito e alla armata aerea «la più giovane delle nostre armate», ai popoli dell'Impero, a tutti gli inglesi.

Indirizzandosi a chi stava ad ascoltarlo nelle proprie case nelle città e nei villaggi della Gran Bretagna, Chamberlain ha detto: «Molti tra di voi sono occupati e spesso a prezzo di duri sacrifici, sotto una forma qualsiasi, al servizio nazionale. Altri non servono meno utilmente la patria lavorando nei campi, nelle miniere, nelle officine, negli ospedali, nelle loro case ed in mille altri modi ancora. Qualunque sia la bisogna nella quale voi siete chiamati, io so perfettamente che la guerra sconvolgerà più o meno la vostra vita. Alcuni tra di voi piangono già la perdita di coloro che gli erano infinitamente cari. Per tale dolore io non ho parole che possano pretendere di consolarlo. Io dirò semplicemente questo: non conosco causa più degna per il supremo sacrificio che quella per la quale quelli che sono periti hanno dato la loro vita».

Chamberlain si è poi felicitato che il numero delle vittime sia infinitamente meno elevato che durante i primi mesi del 1914 ed è quindi passato ad enumerare tutte le restrizioni, le perdite di benefici e le privazioni alle quali sono soggetti tutti i civili in seguito alla guerra.

A quando l'offensiva?

Ritornando poi sulla guerra stessa, Chamberlain ha proseguito:

«Io ho detto poco fa che questa guerra non somiglia a quelle che avevamo previsto. Può darsi che vi domandiate qualche volta perchè non attacchiamo noi stessi il nemico con maggior vigore. Ebbene ricordatevi che l'arte della guerra consiste nel far portare il maggior sforzo possibile sul punto meglio scelto ed al momento più appropriato. Per ciò che ci concerne, luogo ed ora verranno determinati dai capi che hanno la responsabilità della strategia alleata. Per ora non perdiamo nulla ad attendere, poichè il tempo agisce a nostro favore. Ogni settimana che passa accentua la pressione del blocco degli alleati sulla Germania. Questo blocco la priva lentamente, ma sicuramente delle materie indispensabili al successo di una guerra moderna: di quelle materie che non si possono produrre all'interno delle sue frontiere. Molto diversa è la situazione degli alleati che possono disporre nell'impero e fuori dell'impero di risorse illimitate e di prodotti diversi. Disponendo di tali vantaggi gli alleati possono prevedere che la sola questione che si pone è del tempo che necessiterà loro per giungere al termine».

Detto questo, il Primo Ministro è venuto a quella che è di gran lunga la parte più importante non soltanto del suo discorso di stasera, ma, secondo noi, più importante di tutto quanto è stato detto da uomini di governo britannici e francesi dal giorno in cui è scoppiata la guerra.

Gli obbiettivi di guerra

Chamberlain ha cominciato ponendo questo interrogativo: «Perchè facciamo la guerra? Quali sono i nostri scopi?

«Per conto mio — ha detto il Primo Ministro - bisogna fare una distinzione fra scopi della guerra e scopi della pace. I nostri scopi di guerra possono essere dichiarati in modo molto breve: si tratta di sconfiggere il nemico, intendendo con questo non solo le forze militari del nemico ma anche di quella mentalità aggressiva e prepotente che mira continuamente a dominare gli altri popoli con la forza, che trova brutali soddisfazioni nella persecuzione di gente inoffensiva e che in nome dell'interesse dello Stato rinnega la parola data appena ciò sia conveniente. Se si può convincere il popolo tedesco che tale mentalità è perniciosa ad esso non meno che al resto del mondo, il popolo tedesco l'abbandonerà, e se noi riusciamo a far loro abbandonare tale mentalità senza spargimento di sangue, tanto meglio, ma abbandonarla dovranno: questi i nostri scopi di guerra».

Più interessanti ancora diventano le parole di Chamberlain quando egli indica gli scopi di pace. Dopo avere detto che una precisazione è impossibile, ma che tuttavia le linee generali possono esserne annunziate, l'oratore ha proseguito:

«Quando avremo raggiunto quelli che sono i nostri scopi di guerra, noi dovremo stabilire una nuova Europa; non nuova nel senso di sradicare i ceppi di frontiera e ridisegnare la carta di Europa secondo le idee del vincitore, ma un'Europa con uno spirito nuovo per cui le Nazioni europee superino le loro difficoltà e divergenze con buona volontà e mutua tolleranza».

In tale Europa non ci sarebbero più aggressioni; in tale Europa si dovrebbe riconoscere che non vi può essere pace durevole senza un costante e abbondante flusso di scambi commerciali; in tale Europa ogni Paese avrebbe libertà assoluta di scegliersi quella forma di governo che preferisce, a patto che tale Governo non faccia una politica estera pericolosa per i suoi vicini; in tale Europa infine gli armamenti sarebbero lentamente eliminati come spese inutili e non in quanto essi sono necessari per il mantenimento dell'ordine interno.

Gli Stati Uniti d'Europa?

Evidentemente Chamberlain ha in mente, parlando di questa nuova Europa, un sistema federativo, giacchè i quattro «benefici» che abbiamo or ora riferiti non sono ottenibili se non mediante una forma o l'altra di solidarietà europea.

A questo punto si può forse ricordare che durante le ultime tre settimane alcuni giornali inglesi, fra i quali il *Times*, che talvolta riflette le idee del Governo, tal altra le anticipa, hanno apertamente sostenuto la necessità che, per evitare una serie di guerre a ricorrenze ventiquinquennali, l'Europa deve darsi una forma federativa: e ricordare anche che un accenno a tale possibilità era contenuto nell'ultimo discorso di Lord Halifax.

Più importante di tutto è però il fatto che di tale idea sia stato parlare, anzi che essa trovi così autorevoli sostenitori e iniziatori in questa Inghilterra che è sempre stata contraria a una solidarietà europea: tutta la storia di questo Paese da Elisabetta in poi è una storia di interventi in Europa per mantenere o creare equilibri tra forze contrastanti.

I primi commenti londinesi al discorso del Primo Ministro Chamberlain, confermano quella impressione di meraviglia, che il discorso destò subito in noi, mentre lo ascoltavamo; un tono inusitato di forza, tanto nella voce, quanto nella sostanza: una apprensione confessata nell'esortare il popolo britannico alla resistenza ed alla pazienza. Il primo editoriale del *Daily Telegraph* di questa mattina dice senz'altro che si tratta del «più importante discorso dagli inizi della guerra».

Il giornale, di cui sono noti i rapporti con la White Hall, tiene a sottolineare la parte circa gli «scopi della pace» rappresentandola come un appello rivolto dal Premier anche alle nazioni europee non belligeranti, che certamente saranno interessate di un siffatto disegno di ricostruzione generale dell'Europa.

Leo Rea

L'ingresso al porto di Londra sospeso per le navi neutrali

Tokio, 27 novembre.

La società giapponese di navigazione «Nippon Jusen Kaisha» ha ricevuto la comunicazione che il Governo inglese ha sospeso l'ingresso nel porto di Londra a tutte le navi dei Paesi neutrali.

Mine tedesche collocate nelle acque territoriali svedesi

Stoccolma, 27 novembre.

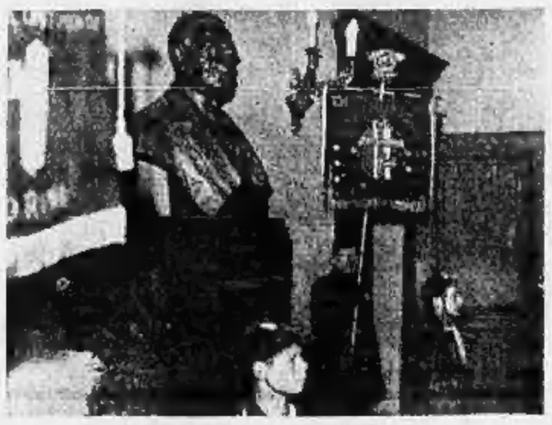
Ha destato viva impressione la notizia secondo la quale la Germania avrebbe esteso, nella notte di sabato il campo di mine davanti Favaterbo, portandolo a sole tre miglia invece di quattro dalla costa, riducendo il limite delle acque territoriali svedesi in vigore da oltre un secolo.

CRONACA CITTADINA

Costanzo Ciano: presente!

Il busto dell'Eroe inaugurato a Casa Littoria da Pietro de Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito - L'intervento del Prefetto - Col Federale sono convenute tutte le Autorità e le Gerarchie della Provincia - L'austero e toccante rito fascista

Il vivo compiacimento del Gerarca dopo la visita agli uffici federali, a quattro Gruppi rionali e al Museo di palazzo Madama - Il rapporto e l'elogio ai dirigenti dell'Istituto di Cultura fascista



L'inaugurazione del busto dell'Eroe nella sala dei Direttori a Casa Littoria

Il busto di Costanzo Ciano — l'uomo che fu esempio a tutti gli italiani di ardimento in guerra, di geniale costruttiva volontà in pace, l'uomo che fu fedelissimo di Mussolini in ogni ora — è stato inaugurato nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria alla presenza di S. E. De Francisci che rappresentava il Segretario del Partito. Nel fare l'annuncio dell'avvenimento dicevamo della riconoscenza delle Camicie Nere al Federale per avere egli voluto che questa cara sembianza di Costanzo Ciano fosse collocata nel cuore stesso della Casa Littoria. Di questa riconoscenza si sono resi interpreti ieri i gerarchi della Federazione accorsi tutti alla semplice ed austera cerimonia a cui è intervenuto S. E. il Prefetto. Erano pure presenti tutte le maggiori autorità. Da Roma, come si è detto, è giunto il componente del Direttorio Nazionale S. E. Pietro De Francisci che rappresentava il Segretario del Partito. All'inaugurazione erano presenti: S. E. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, S. E. Ferri, primo procuratore generale del Re, il Podestà, il Preside della Provincia, i senatori, gli accademici e i consiglieri nazionali residenti in Torino, il Questore, il console generale Brandimarte, comandante la I Zona Camicie Nere, i generali Meglietti, Odetti di Marcorengo ed Intini, i consoli Candelori, Mittica e Meneghetti, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il Presidente della Sezione Torinese dell'Istituto fascista di cultura, il Provveditore agli studi prof. Lagomaggiore, il Segretario del Guf Soria, i dirigenti di tutte le Associazioni d'Arma, le Medaglie d'oro ed altre personalità. Con la contessa Cavalli erano tutte le dirigenti dei Fasci Femminili.

Il Segretario Federale ha ricevuto S. E. De Francisci che è stato salutato da tutti i componenti i Direttori e dagli ispettori federali e dai Fiduciari dei Gruppi rionali schierati nel vasto cortile. Nella sala dei rapporti, decorata di verdi lauri, era schierato un reparto di premarinai che prestarono servizio d'onore in questa cerimonia destinata a celebrare la memoria di Costanzo Ciano che è stato non soltanto un grande marinaio, ma anche un grande eroe sul mare. Ai lati del busto coperto da un bandiera tricolore erano due Balilla e la loro presenza significava l'ammirato affetto con cui le nuove generazioni guardano agli uomini che sono stati tra i primi a fianco del Duce nella formidabile opera della costruzione del Regime.

La cerimonia è stata semplice e rapida. Nella sala dei rapporti, le Camicie Nere, ma rivivrà anche nelle sue sembianze. Ancora Egli potrà significare l'incitamento all'audacia, al lavoro ed alla fede.

Precedentemente S. E. Pietro De Francisci che era giunto alle ore 8,20 da Roma e che era stato ricevuto alla stazione dal Federale, dal vice-Federale D'Elisei, dal presidente della sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista aveva compiuto alcune visite. Egli si è recato al Museo di Palazzo Madama, ove è stato ricevuto dal prof. Viale che lo ha accompagnato nel corso della visita. Quindi si era portato ai Gruppi rionali «Arnaldo Mussolini», «Maramotti», «Porcù» e «Corridoni» ove era stato ricevuto rispettivamente dai Fiduciari camerali Faletti, Mandino, Franchini e Rosati. S. E. De Francisci si è molto interessato al funzionamento dei Gruppi rionali di cui ha minutamente visitato le sedi soffermandosi in ogni ufficio richiedendo e ricevendo spiegazioni sulla varia e complessa attività e rivolgendo infine parole di vivo affettuoso compiacimento ai gerarchi per le magnifiche realizzazioni.

Nel pomeriggio S. E. De Francisci, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, accompagnato dal vice-Federale D'Elisei, ha visitato la sede della Sezione di Torino, ricevuto dal Presidente prof. Carlo Antonio Avenati, che gli ha presentato il Consiglio direttivo ed i collaboratori, illustrandogli poi in una sintetica e succosa relazione, il lavoro compiuto in cinque anni ed il programma di attività per l'anno in corso.

S. E. Pietro De Francisci ha risposto alle parole del Presidente precisando le direttive da seguire e illustrando i temi dettati dal Segretario del Partito. Egli ha espresso il suo caldo elogio per la feconda azione della Sezione di Torino. Il Gerarca ha concluso mettendo in rilievo, tra grandi applausi, l'altissimo significato della presenza del Duce all'inaugurazione dei lavori dell'Istituto Nazionale testè avvenuta in Roma. S. E. De Francisci si è quindi cordialmente intrattenuto con i vari dirigenti.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del busto di Costanzo Ciano il componente il Direttorio Nazionale S. E. De Francisci ha visitato gli uffici della Federazione accompagnato dal Segretario Federale con cui si è lungamente e cordialmente intrattenuto nello studio. Egli ha visitato l'ufficio organizzativo ove gli sono state date chiare illustrazioni dal camerata ing. Fanci, la Segreteria amministrativa ove il consigliere nazionale Meda gli ha riferito sull'imponente movimento di capitali ricevendo in contraccambio parole particolarmente cordiali di compiacimento, la Segreteria dei Fasci Femminili, in cui si è intrattenuto con la contessa Cavalli e le sue collaboratrici ed infine l'ufficio tesseramento. Prima di lasciare la Casa Littoria S. E. De Francisci ha ripetuto al Federale parole altamente significative ed affettuosissime di elogio per la perfetta efficienza e l'alto spirito che ha saputo imprimere al Fascismo Torinese.

Alle ore 21,40 S. E. De Francisci è partito per Roma.

Pietro De Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto di Torino, il Federale, le Gerarchie e le Autorità rendono omaggio alla gloriosa memoria di Costanzo Ciano

accompagnati dalla scorta d'onore hanno fatto ingresso il Labaro della Federazione che nella stessa sala Mussolini inaugurò e consacrò col Suo bacio, quello dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Causa e il Gagliardetto del Fascio di Torino che sono stati portati di fianco al busto di Costanzo Ciano. Il Federale, alla presenza delle alte personalità ed autorità che si sono ordinatamente disposte nella sala, ha liberato il busto dell'Eroe dal gran tricolore che lo avvolgeva e la cara immagine paterna di Lui che fu ammirato da tutti gli italiani è apparsa vigorosamente modellata dallo scultore Condarelli. Mentre i presenti s'irrigidivano nel saluto S. E. De Francisci ha fatto l'appello dello Scomparso. Subito dopo una corona di alloro, portata dai due vice-federali Gay e D'Elisei, è stata deposta da Piero Gazzotti dinnanzi all'immagine dell'indimenticabile camerata.

Il cappellano centurione canonico Ariaudo ha benedetto l'opera dinnanzi alla quale sono poi sfilate tutte le gerarchie salutando romanamente. Da ieri rimarrà così nel cuore della casa del Fascismo torinese questa effige di Costanzo Ciano, che sarà pertanto presente non solo nello spirito del-

Torino, massima beneficata dalla ripresa automobilistica

I torinesi amici dell'automobile — ma esistono dei torinesi che non abbiano qualche legame, diretto o indiretto, con la circolazione automobilistica? — hanno avuto ieri il premio della loro serena fiducia: l'annuncio che la circolazione delle autovetture private e dei motocicli verrà riaperta senza altre limitazioni che il tesseramento dei carburanti a 30 litri mensili per vettura, a far data dall'8 dicembre.

E' forse superfluo rilevare il senso di vivissimo compiacimento, di particolare gratitudine che il provvedimento ha destato nella nostra città. L'abrogazione a tempo indeterminato del divieto di circolazione sancito il 29 agosto ed entrato in vigore il 3 settembre è stata anzitutto salutata come lusinghiero sintomo della tappa raggiunta nella nostra preparazione militare, e dell'adeguamento della nostra economia di emergenza alla operosa normalità dei nostri traffici: motivo d'orgoglio per ogni Italiano. Ma per Torino, la circolazione rappresenta altresì il pane di decine di migliaia di persone; la densità specifica degli interessati all'automobile non ha riscontro in altre città. Che le macchine circolino per qualunque ragione, esse danno lavoro e alimento all'industria, ai più svariati commerci, ai carrozzieri, alle autorimesse, alle officine, ai collaterali delle industrie turistiche, alberghiere, degli sport invernali, a falangi di modesti artigiani, sperduti nelle più impensabili diramazioni: una folla presente in ogni fabbrica, in ogni casa, in ogni ufficio, in ogni sonante cortile.

La circolazione delle vetture attualmente inoperose non sarà soggetta a particolari restrizioni, nell'ambito del quantitativo di carburante disponibile, che molto opportunamente è stato fissato identico per tutte le vetture di ogni cilindrata, favorendo così i possessori delle macchine minori, nella logica presunzione della loro maggior utilitarietà. Si può dire anzi che, tra gli espressi scopi del provvedimento rientrando l'intento di salvare dal deperimento dell'immobilità il patrimonio automobilistico e di mantenere le vetture in costante efficienza, l'utilitarietà di una moderata circolazione, che serva periodicamente di pretesto per una capatina alla «stazione di servizio» o incidentalmente per uno spostamento professionale o per una boccata d'aria con la famiglia domenicale, è implicita «a re ipsa». Su queste colonne avevamo, per i primi, denunciato il pericolo di questa immobilità e proposta una formula per combatterla: siamo dunque doppiamente lieti della soluzione raggiunta.

Con 30 litri mensili non si potrà sciabare: 300 Km. circa, con una vettura media, su strade esterne, o 200 in città. Ma sufficienti per tenere allenati macchina, guidatore e pubblico; per assegnare i commerci; per ridare il volto ormai tradizionale alla nostra città; per distribuire all'intera popolazione i vantaggi di quell'operante ripresa del ritmo vitale della Nazione, che la saggezza del Capo ha saputo conservare all'Italia in così burrascosi momenti.

A. F.

La chiusura della Mostra «anti-lei»

Ieri, ultima giornata della Mostra «anti-lei» organizzata dalla Federazione fascista, si è avuto, fin dal mattino, alla Casa della Gil in piazza Bernini, dove sontuosamente la Mostra era stata allestita, un'eccezionale affluenza di visitatori. L'annuncio che questa interessante Mostra non sarebbe stata ulteriormente prorogata, ha fatto accorrere anche i ritardatari, coloro cioè che, avendone inteso parlare da chi già l'aveva visitata e avendone letto i resoconti dati dai giornali, si ripromettevano di ammirare le trovate e i disegni satirici dei nostri migliori artisti ispirati sul tema del defunto «lei».

E' da segnalare particolarmente, fra le varie migliaia di visitatori affluiti ieri alla Casa della G.I.L., i Volontari d'Italia recatisi colà inquadrati e in divisa.

Il passaggio da Torino dei naufraghi del «Grazia»

Sono transitati ieri a mezzogiorno a Porta Nuova diretti a Genova, come è detto in altra parte del giornale, i superstiti del naufragio del «Grazia» provocato da mine galleggianti al largo di Newcastle.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	12
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Amburatore Luigi fu Francesco, a. 84, da Montalto Ligure, mercatino, v. Crevacuore 28 — **Lubatti Maria** in **Audasso**, a. 62, da Carru, casalinga, v. Chivasso 48 — **Greppi Pietro** fu Giovanni, a. 76, da Lignana Vercelli, pensionato, v. S. Secondo 40 — **Ronco Eugenia** v. Crivella, a. 73, da Torino, casalinga, v. Villa Regina 38 — **Villa Felice** in Luigi, a. 55, da Peretta di Valenza, portinaia, v. Fabro 4 — **Bernardi Renato** fu Chiaffredo, a. 54, da Torino, impiegato, v. Priocca 12 — **Domichetta Cav. Battista** di Lorenzo, a. 71, da Torino, v. Veneria 5 — **Favaro Felice** fu Agostino, a. 50, da Leini, muratore — **Falchero Maria** v. Caffetto, a. 72, da Settimo T., casalinga — **Viglione Angelo** fu Michele, a. 85, da Torino, falegname — **Della Bella Guerrino** fu Vittorio, a. 62, da S. Giustina Bellunese, fonditore.

La nuova imposta patrimoniale

La relazione del Ministro delle Finanze che illustra le norme di applicazione

Roma, 27 novembre.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R.D.L. 12 ottobre 1939-XVII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1939-XVII.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Ministro delle Finanze che illustra le norme che regolano la nuova imposta patrimoniale.

La relazione, dopo la premessa, prosegue che nel quadro dell'ordinaria imposizione diretta, viene ora a inserirsi una imposta sul patrimonio congegnata su base assolutamente reale, imposta destinata a correggere i difetti delle altre già esistenti e sommare la sua azione perequatrice con quella della imposta complementare progressiva, che, per altro, ha e conserverà il peculiare carattere di imposta personale.

Decorrenza, soggetti, oggetti

L'imposta sul patrimonio viene istituita con decorrenza dal 1° luglio 1940-XVIII. L'imposta entra, dunque, nel sistema di imposizione diretta con carattere di permanenza. A differenza dell'imposta complementare, i cui soggetti sono esclusivamente persone fisiche in quanto da queste si deve ricercare la globale capacità contributiva, in sede di patrimoniale sono tenute al tributo anche le persone giuridiche di qualsiasi specie per i beni patrimoniali di cui siano in possesso.

Quanto alle persone fisiche sarà effettuato il cumulo dei beni propri di ciascun contribuente con i beni dei cui redditi il contribuente stesso abbia la disponibilità, l'amministrazione o l'uso senza l'obbligo della resa dei conti.

L'imposta colpisce il patrimonio costituito da beni esistenti nel Regno. Unica eccezione è quella che si riferisce ai titoli esteri posseduti dal cittadino italiano. Oggetto dell'imposta è l'azienda industriale, commerciale e agricola, considerata come organismo economico unico. E' esplicitamente stabilito che l'avviamento non deve essere compreso nella valutazione del valore dell'azienda. Le esenzioni dall'imposta sul patrimonio comprendono: i beni di demanio pubblico e le chiese, i cimiteri e le collezioni. E' poi confermata l'esenzione, di cui all'articolo 16 del trattato tra la Santa Sede e l'Italia, anche ai fini della nuova imposta, e questo atto non è che il mantenimento degli impegni internazionali assunti dallo Stato Italiano.

L'esenzione dei titoli dello Stato non ha bisogno di ampia illustrazione. Grave era la questione dei depositi di risparmio e in conto corrente. Ma anche in questa occasione il Governo Fascista ha confermato il profondo rispetto e la costante simpatia che ha sempre nutrito per le virtù risparmiatrici del nostro popolo. Quanto ai depositi in conto corrente però si è considerato che le molteplici forme giuridiche in cui nella pratica quotidiana questi negozi si estrinsecano, impongono di distinguere tra forma e forma. Vengono, quindi, esentate quelle forme di deposito in conto corrente che rappresentano una particolare manifestazione di risparmio, e assoggettate, invece, al tributo tutte quelle che sotto la forma accennata mascherano un vero e proprio impiego di capitali.

Relativamente al danaro contante, agli oggetti di arredamento, di abbigliamento e di ornamento personale deve dirsi che la loro inclusione tra i cespiti tassabili ha ragione di essere solo nel campo di una imposta a carattere personale dove è valutata la capacità contributiva globale e dove tali beni possono essere valutati in misura forfaitaria, data l'impossibilità pratica di valutazione specifica senza ricorrere a metodi di accertamento inquisitivi e comunque vessatori.

La forme di previdenza

Circa il trattamento fatto dal decreto in esame alle diverse forme di previdenza obbligatorie per legge o facoltative, che così importanza sviluppo hanno raggiunto nella vita economica moderna, la relazione rileva che già in precedenti testi legislativi in materia fiscale il Regime Fascista ha manifestato il suo particolare interessamento per tutto quanto attiene alla previdenza. Non sono soggetti quindi alla patrimoniale tutte le somme che si riferiscono alle diverse forme di assicurazione e di previdenza, considerate le prime tanto nel corso della loro formazione quanto nel momento in cui, essendosi maturate, sono corrisposte. Esplicitamente il decreto esenta tutte le diverse forme di previdenza dipendenti da rapporti di impiego e di lavoro e che siano obbligatorie per legge.

La indennità corrisposte in caso di anticipata risoluzione di contratto d'impiego e di lavoro sono attualmente, nella legislazione tributaria italiana, considerate come reddito e colpite quindi dall'imposta di ricchezza mobile e dalla complementare; non si discute, quindi, sulla loro natura in sede di imposta patrimoniale.

Fondamentale è la disposizione in materia di valutazione dei terreni e dei fabbricati.

Per la determinazione del valore di questi beni si ricorre in massima, e con opportune varianti, a criteri già noti ai fini delle imposte di trasferimento, vale a dire alla media del loro valore venale in comune commercio nel triennio antecedente alla dichiarazione o alla rettifica. Quanto alla valutazione dei terreni viene introdotta una nozione valutativa che sarà accolta con simpatico favore. Ai fini valutativi si è inteso cioè ricostituire a unità il podere, considerando il suo valore venale sotto l'aspetto complessivo.

Nella determinazione del valore venale degli immobili deve tenersi pure conto del reddito netto di cui sono suscettibili, avuto riguardo al tasso medio di capitalizzazione corrente nella località in cui i terreni sono situati. Questo criterio però non si applica per i boschi, le aree fabbricabili, le opere in corso di costruzione e in genere ai beni la cui utilità non è valutabile in danaro come potrebbero essere i palazzi artistici, le ville, i parchi e gli altri luoghi di delizia; qui si determinerà caso per caso.

In presenza di redditi mobiliari di categoria B, come nel caso di miniere, cave, tonnare eccetera, gli elementi ai fini della valutazione saranno opportunamente modificati, nel senso che il reddito soggetto all'imposta mobiliare viene capitalizzato al tasso corrente poiché esso può ragguagliarsi evidentemente al reddito netto di cui i cespiti sono suscettibili.

L'obbligazione tributaria è dell'usufruttuario; il regolamento nei rapporti tra questo ed il proprietario, appartiene quindi al campo del diritto privato cui la finanza rimane estranea.

La valutazione delle aziende

Qualche particolare accenno meritano i criteri di valutazione adottati per le aziende commerciali e industriali e per gli enti, in genere, tassati in ricchezza mobile, in base a bilancio. In primo luogo si è ritenuto di stabilire una grande distinzione fra gli organismi considerati, ponendo da un lato quelli tassati in ricchezza mobile in base a bilancio, e dall'altro gli organismi rimanenti. Per le aziende gestite da persone fisiche o da società personali, vale a dire per gli organismi tassati in ricchezza mobile con le norme dei privati contribuenti, è stata stabilita la valutazione analitica attraverso il vaglio dei cespiti di qualsiasi specie che ne formano la consistenza. In contrapposizione alla valutazione analitica delle attività, sta la valutazione analitica delle passività: i mutui ipotecari, detraibili dai valori attribuiti agli immobili dell'azienda; i valori dei debiti verso Banche o verso fornitori, detraibili dai valori attribuiti ai cespiti di natura mobiliare.

Per le aziende assoggettate a ricchezza mobile in base a bilancio, l'imposta è commisurata sull'ammontare del capitale e delle riserve risultanti dal bilancio annuale. Si eccettuano le riserve costituite per la copertura di specifici oneri o passività o a favore di terzi, come ad esempio i fondi di previdenza e di licenziamento in favore del personale.

Le aziende sono tenute all'imposta in base al capitale comunque investito ed esistente nel Regno. Infine si è pure riconosciuta la detraibilità dei debiti chirografari sotto condizioni speciali.

Il minimo e l'aliquota

Il carattere di realità dato all'imposta avrebbe dovuto portare alla esclusione di alcun minimo imponibile. Si è, però, considerato che una eventuale moltiplicazione dei minori contribuenti, mentre sarebbe stata non rilevante dal punto di vista del rendimento tributario, avrebbe senza dubbio appesantito i servizi di accertamento e di riscossione, ed arrecato fastidio ad una massa cospicua di reddituari. E così il minimo imponibile è stato fissato a 10 mila lire da valutarsi cumulando le diverse categorie di beni spettanti ad un solo soggetto di imposta.

L'aliquota è nella misura del 0,50 per cento sui patrimoni netti. Anche per l'imposta sul patrimonio che ora viene ad essere istituita rimane confermato il principio generale ormai acquisito al diritto tributario italiano dell'obbligo della dichiarazione sulla quale la finanza eserciterà le consuete funzioni di controllo. In linea generale la riscossione dell'imposta sul patrimonio avverrà secondo le norme fondamentali vigenti in materia di imposte dirette, vale a dire a mezzo di ruoli dati in riscossione agli esattori.

La stabilità connaturale al sistema di imposizione diretta si riflette nella norma che fissa ad un triennio la durata delle valutazioni eseguite relativamente ai singoli cespiti patrimoniali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica autunnale) Riposo.
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Cesari e Silvestri. Novità e prezzi popolari.
MAFFEI: Compa Riviste «Iride» con Bruno Ilrani, la Baduel, la Tubal e la Granado; ore 17 e ore 21,30 «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.
DE LAUGE: 17 e 21 Danse p. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» Ann Sothern, Burgess Meredith. Oltre il programma: «Fiamme verdi».
AMBROSIO: «Il giocatore» (da Dostojewsky) con Lida Baarowa. Prima.
CORSO: La grande luce (Montevergine) Nazzari, Ivana Cinar, Leda Gloria.
AUGUSTUS: Grandi Magazzini. De Sica
CHIARELLA: «Desiderio di re», Franchot Tone, Grace Moore. Sulla scena C.a Giorgio Lauchi. Prezzi popolari.
BALBO: «La brigata selvaggia», Charles Vanel, Vera Korène, H. Duchesne.
STATUTO: «Spionaggio» Greta Nissen.
ALFI: «Quattro ragazze cercansi».
NAZIONALE: Ravioli del mare del Sud.
MAFFEI: Raggio invisibile; C.a Iride.
MASSIMO: «Dora in vacanza» (comicissimo) e Cartone a colori W. Disney
ELISEO 2 film: 1° «Danza dei vagabondi» e 2° «La bolgia dei vivi».
COLOSSEO 3 film: «Sorprese del divorzio» e «Il signor Max» (De Sica). L. 1
TORINESE: «Fiamme nel Texas».
C. Alberto: ore 15: Scacco alla regina.
PIEMONTE: «Cavalieri della morte».
RADIUM: «Vorrei volare» e Varietà.
FORTINO: «Il messaggio» e Varietà.
BRESCIA: Scatenato infernale e Var.
REGINA: «Condannate», Sally Eilers.
OLIMPIA: Papà per una notte (comico)
F. NUOVA 2 film: «Reclusa» e «I quattro Moschettieri» (dalle 10).
PRINCIPE: «Giglio insanguinato».
SAVOIA: «Chi sei tu?» Maria Denis; e «Linee Sigfrido e Maginot».
REX: «Il Carnevale di Venezia». L. 2.

Oggi, al CINE REX
IL CARNEVALE DI VENEZIA

Questo titolo non inganni: nessuna rievocazione più o meno storica del famoso carnevale.

Il Carnevale di Venezia è una moderna, fresca, gentile vicenda sentimentale, sullo sfondo della Venezia di oggi e di sempre. Una cantante cui la sorte non arrise, per quanto abbia la voce della

TOTI DAL MONTE

Una fanciulla, che dalla vita avrà ciò che alla madre fu negato:

JUNIE ASTOR

Un vecchio musicista, che attraverso le delusioni ha conservato intatto l'amore per la sua arte:

CESCO BASEGGIO

Sono le figure principali di questa vicenda, soffusa di una grazia, di un'arguzia tutte goldoniane.

E con gusto goldoniano

GIUSEPPE ADAMI

ha saputo evocare la pittoresca vita del campiello veneziano.

Faremo l'elogio della *Toti Dal Monte*? La sua voce limpida e melodiosa è sempre una delizia, sia che squilli da un'altana, in una fresca e vigorosa canzone popolaresca, sia che si effonda, attraverso il microfono, nelle stupefacenti volute musicali del «Carnevale di Venezia», che la folla delirante di entusiasmo attribuisce alla figlia. Ma è invece la madre che in una suprema rinuncia di sublime amor materno, farà dono alla figliola di quella sua tardiva gloria, non prima riconosciuta.

Oggi all'AMBROSIO
IL GIOCATORE

Irretito dalla malia del duplice gioco dell'azzardo e dell'amore, il protagonista di questo film *Artisti Associati* (ispirato dal romanzo di Dostojewsky) appassionerà con le sue gesta clamorose. Interpreti: *Albrecht Schonhals, Lida Baarowa*

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,30: Orchestrina — 12,20: Radio Scolastica.
I PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra.
II PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 14: Orchestra d'archi — 14,30: Dischi di musica operistica.
I PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: Cameata del Balilla — 17,15: Concerto della pianista Matilde Cesi — (17,15 RA 1); Musica varia — (17,15: MI 1, TO 1, GE 1, TS, VI 1, PA, CT, PD) Musica da ballo.
I PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi — 21,30 (escl. RO 1): Dischi di cantori — 21,30: Trasmissione da Bruxelles «Concerto di musica belga» eseguito dalla grande orchestra della B.N.R., diretta dal M.o Franz André — 22,45 (escl. RO 1): Dischi di musica varia — 23,15: fino alle 24 musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di cantori — 20,30: Orchestrina — 21: Stazione lirica dell'Eiar. Musiche dell'Ermini: «La serva padrona». Intermezzi di G. B. Pergolesi.
III PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Ratti — 19,30: Trio Chesi Zanardelli Cusone — 20,30: «Al gatto bianco», Orchestra ritmica dell'Eiar — 21,30: Complesso di strumenti a fiato — 23: Musica da ballo fino alle 23,30.

Questa mattina ha chiuso santamente con tutti i Conforti della fede la sua benefica vita terrena la damigella

Maria Barberis

Ne dànno affranti il doloroso annuncio la sorella **Catterina** ved. **Rayneri** con i figli **Annetta, Maria,** ing. **Amadeo,** maggiore **Guido, Elisa, Carmela,** dott. **Antonio** con le rispettive famiglie, l'affezionata **Maristia Brignone.**

Mondovì Breo, 26 novembre 1939-XVIII.

Torino, via Napione 8.

I funerali avranno luogo in Mondovì Breo, lunedì, alle ore 10 partendo da via Beccaria, 30.

(Impresa Sersotti - Tel. 93)

A pochi mesi dalla morte del nipotino **Giorgio,** mancava improvvisamente ai suoi cari il

Comm. Rag.
Macchia Massimo
d'anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Tina,** il figlio prof. **Osvaldo** con la moglie prof. **Ruggero Vittorina,** la figlia prof. **Lidia,** il fratello cav. **Albino,** la sorella **Sofia** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Colli 20.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Girardi & Pagani
di PAGANI ENRICO
TORINO
Via San Francesco d'Assisi 1 angolo Via Garibaldi

Vastissimo assortimento
Paltò
Soprabiti
Impermeabili
PER UOMO E GIOVANETTO

Reparto speciale per bambini
ove troverete quanto vi abbisogna in
PALTONCINI
E COSTUMINI

SARTORIA SU MISURA
DIRETTA DA VALENTI TAGLIATORI
Speciale reparto articoli per sciatori
Una visita non impegna l'acquisto

Autarchia!....
PRESENTIAMO I NUOVI PRODOTTI AUTARCHICI:

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Caudano
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Un tiro di schioppo

Alcuni anni fa — vorrei dire parecchi — con il pretesto della caccia, con un tram, un autobus, una corriera, me ne uscivo di città di buon mattino e non tornavo che due o tre giorni dopo.

Erano come delle rinfrancate di tutto il mio essere, salutari riprese di contatto con la natura, con i campi, con l'aria libera; ed erano anche nuove conoscenze con uomini diversi da quelli che frequentavo giornalmente.

Una mattina di ottobre mi trovai in una pineta al mare. Era piovuto nella notte; il sole, che aveva vinto le nubi, destava un forte odore di resina, e, insieme, un giuoco smagliante di colori. Mi sedetti, incantato, su di un tronco abbattuto, e provai il piacere profondo di essere vivo.

Solitudine e silenzio.

D'un tratto, un frullio d'ali tra i pinastri bassi, mi dette un sussulto. Imbracciai istintivamente il fucile e sparai. Il cane corse per suo conto; mentre una voce umana, inaspettatamente levatasi dalla macchia, attrasse tutta la mia attenzione, e meglio la mia ansia.

Ebbi per un momento il dubbio angoscioso di aver potuto colpire; ma subito mi si dissipò, misurando con l'occhio la distanza e l'altezza del colpo tirato. La persona che mi dava con la sua voce l'avvertimento della sua presenza, aveva, al massimo, potuto provare un sussulto. Ma non passarono che pochi attimi, ed essa mi si mostrò venendo avanti tra il pinastro.

— Signor cacciatore — mi disse — guardate bene, prima di sparare!

— Infatti, vi guardo, ora che posso avere il piacere di vedervi!

Risposi così alla sua apostrofe imbronciata, e risposi sinceramente: perchè mi fu gran piacere vederla.

Era una giovane di forse diciotto o vent'anni, dal corpo snello e pieghevole, dal seno chiuso in un farsetto di stoffa colorata, da cui il collo s'alzava come il calice d'un fiore. Gli occhi grandi e neri splendevano d'un lume caldo che le animava il viso, la cui tinta assomigliava assai a quella della terra, e però soffusa di riflessi dorati, che facevano pensare ai raggi del sole in una goccia d'ambra.

La mia risposta, spontaneamente cortese, disarmò il broncio della ragazza.

— Come avrei supposto che ci foste voi. Eravate, di certo, nascosta, non vi muovevate, non muovevate una mano, non cantavate, non sospiravate, non respiravate, forse, nemmeno!...

— Oh! — esclamò con levità, protestando contro la mia esagerazione — non respiravo?!...

Chinò il viso con grazia naturale, e mi sbirciò sottecchi. Non credo che una benallevata signorina o un'attrice di stile avrebbe saputo far meglio.

Incuriosito continuai:

— Forse non sapete cantare... Ve ne stavate zitta zitta... Vi vete dentro un nido, o dentro una tana?... Vi piace star come gli uccelli o come le lepri?

— Per essere sparata da voi!

Si mise a ridere, e mostrò i denti bianchissimi in una bocca modellata alla perfezione.

— Che cosa facevate, dunque?

— Guardavo, signor cacciatore. Stavo seduta ai piedi di quel pino e guardavo... Non guardavate anche voi?

— Di dove siete?

— Perchè volete saperlo?

— Così, per niente.

— Sono dei monti; di Leonessa.

— È come sei scesa al mare, sino qui al Tirreno?

— A te che importa?

— M'importa, perchè mi hai incuriosito con la tua bellezza.

— Tu vieni dalla città, ed hai voglia di scherzarmi. Ma non ci riesci, perchè noi, alla Leonessa, siam pratici e non ci facciamo mettere nel sacco.

— Quale sacco? Non ho nemmeno la carniera dei cacciatori!

— Perchè? Io sai prima, che tiri a vuoto?

— Invece a vuoto non ho tirato.

—E che hai preso?

— Te.

— Me! No davvero.

— Sei venuta fuori e t'ho veduta.

— Se vai a caccia per veder le ragazze!...

Si mise a ridere così cordialmente, così giocondamente, che anch'io risi, e ridendo frugai nel mio pensiero, cercando il modo di rendermi gradito alla graziosa selvaggia. Che cosa potevo regalarle? Che cosa avevo indosso ch'essa potrebbe gradire?

Due panini con il prosciutto. Non avevo altro.

Vedendomi mettere le mani nell'ampie tasche della giacca, si fece attenta. Titubai, poi svolsi il cartoccio.

— Posso offrire?

S'avvicinò rapidamente, con le movenze di un animaletto affamato. Non mi lasciò il tempo di porgere, che ghermì, e, guardandomi un momento negli occhi, addentò avidamente.

— Buono, molto buono!... — commentò un paio di volte con la bocca piena; ed il panino era scomparso.

— Anche quest'altro — le dissi.

— E tu?

— Non pensarci.

— Lo conservo per mio padre.

Divenuti amici, mi raccontò come padre e figlia venissero già da due anni dalla montagna, con un carretto di mercanzia varia, a vendere su quest'estremo lembo in riva al mare, che in quel tempo ancora, era quasi deserto e non al tutto risanato dalla malaria. I pochi lavoranti sparsi abbisognavano un po' di tutto, dalle pelli di pecora alle camicie, dalle brache agli stivali; ma il mercante campestre sapeva dar anche ricette per i mali, cavar denti guasti, medicare e fasciare ferite. Vendeva, inoltre, formaggi d'Abruzzo, e a chi potesse spendere e n'avesse bisogno per salute, forniva anche liquor di cent'erbe, un sorso del quale rimetteva in vita un morto.

— E tu accompagni il padre o sei coraggiosa. Brava — le dissi —. Ma non mi hai detto ancora come ti chiami.

— Perchè ti serve?

— Oh, bella. Se siamo amici, devo pur sapere come ti chiami.

— Allora, te lo dico. Mi chiamo Donata. E il tuo nome me lo dici?

— Sì, che te lo dico. Anzi te lo scrivo. E così, scrivo anche il tuo cognome.

— Ci chiamano Belluomini.

— Donata Belluomini! — esclamai. — Sono certo che in cielo c'è una stella per te; e che, non dico una zanzara, ma nemmeno un leone potrà farti del male.

Mi fissò le pupille nelle pupille, come se si trattasse di giurare.

— Lo sai proprio davvero?

— Proprio davvero.

— E allora dammi la mano.

— Eccola.

* *

Sono passati, come ho premesso, parecchi anni.

Il pineto solitario in riva al Tirreno, si è popolato. L'aria è interamente risanata.

Sediamoci sotto un civettuolo pergolato ad una di queste tavole, che, dopo una lunga passeggiata, invitano ad uno spuntino.

— Signora padrona!

Robusta, ma ancora leggera, ecco Donata Belluomini, dagli occhi sempre belli, venire festosa. Son passati anni di dura fatica; quanti triboli, quanti affanni!... Ma la stella ha accompagnato il cammino di Donata Belluomini.

— Signora Donata, volete raccontare ai miei amici la storia di un cacciatore che una volta, molti anni fa....

Ride la signora Donata, ride, ogni volta, molto contenta. Racconta ai miei amici, e poi chiama i suoi tre ragazzi, per mostrarli:

— Lignaggio forte! — poi spiega. — Sono figli d'un'abruzzese e d'un romagnolo!

Rosso Di San Secondo.

Durante una sosta all'ombra della «Sigfrido» i soldati leggono le ultime notizie su uno dei giornali istituiti dal Reich appositamente per la truppa.

PESCATORI D'ITALIA SULL'ARTICO

Nelle nebbie del 70° parallelo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Giamondi», settembre.

Cento pescherecci d'ogni paese su cinque chilometri quadrati, fantasmi invisibili anche a sè stessi, s'incrociano si sfiorano, si urtano, ma non mollano la preda: la rete non deve tornare vuota a bordo

L'orizzonte è tutto sereno e il sole, accomodato sulla vetta più alta dello Dunskaltan, si rifrange negli iridescenti ghiaccini dello Spitzberg con tutta la gamma di colori dei suoi raggi. Si balla maledettamente perchè soffia un vigoroso libeccio che aiuta la corrente marina a risalire lo Stormafiord. Poi, come d'incanto, il vento cessa e il mare si calma, mentre una pesante nebbia improvvisa offusca l'orizzonte, stringendo la nave in un cerchio grigio ed opaco. E' questa l'alternativa che si offre ai pescatori dell'Artico: o cielo sereno e mare agitato o bonaccia cippa e nebbia da coltello. I calmi giorni di solo sono assai rari, perchè, se non c'è vento il mare e le terre gelate, sotto il sole, evaporano rapidamente, se c'è invece, le onde già irrequiete per il gioco delle correnti, non si fanno pregare per iniziare la loro danza.

Urlano le sirene

Questa nebbia improvvisa ha sorpreso, sul banco di fronte alla Davis Bay, un centinaio di trawlers in pesca in una zona la cui superficie è di circa cinque chilometri quadrati. Uno skipper aveva lanciato per radio la notizia di una favolosa cala — circa tre tonnellate di merluzzi — e tutti i pescherecci che si trovavano in un raggio di cento miglia erano accorsi a tutta forza. Ora, nella nebbia gelata che si risolve sulle tolde in finissima pioggia, il centinaio di scafi continua il suo lavoro. Non ci si vede a dieci metri dalle murate, l'udito dovrebbe sostituire la vista e le sirene urlano i loro segnali, ma è evidente che nessuno vi fa attenzione. Tanto che, improvvisamente, come se i comandanti si fossero messi tutti d'accordo, un assoluto silenzio piomba sulle acque livide.

Fa freddo. Il termometro segna due gradi sopra zero, ma l'acqua è a meno tre, quasi volesse avvisarci della vicinanza delle banchise. Siamo oltre il settantaseiesimo parallelo e il «Giamondi», colla prua verso nord, trascina vigorosamente la sua rete, seguendo il limite del banco. Tra la costa e noi gli altri pescherecci si incrociano, si tagliano la strada, si cornano incontro, si inseguono, fantasmi invisibili anche a se stessi, mentre i marinai attendono serenamente alla loro dura fatica, come se fossero soli in mezzo ad un mare immenso.

Si segue la rotta con l'ecometro, l'indicatore elettrico della profondità. L'apparecchio scatta regolarmente e l'uomo gli obbedisce con fiducia assoluta.

— Uuuuuuh! Uuh! Uuh!

Un fischio lungo, due corti, qualcuno «gira».

Subito, da tutte le parti, urli, boati, fischi, sibili, sibilati, muggiti sembrano sonare come altrettante imprecazioni: la giro, lo vira sulla dritta, lo sono fermo, lo sto calando la rete, lo tiro diritto... Diritto, sì, va bene, ma da che parte? Chi «tira» non può virare che sulla dritta, perchè è da babordo che viene trascinata la rete e se girasse dall'altra parte i cavi finirebbero sotto la poppa tagliati dall'elica; ed anche sulla destra bisogna svoltare con precauzione per non arrischiare di accavallare i divergenti con un disastroso risultato di reti strappate. Fermarsi di colpo vuol dire scompigliare l'immensa rete che sta spalancata sul mare per un prodigio di equilibriamo. Tutte le sirene sbraitano, ma nessuno modifica di un nodo grado la propria rotta: il pescatore preferisce affidarsi alla sua buona stella, piuttosto che eseguire una manovra che gli farà perdere il pesce e che lo obbligherà ad un duro lavoro di sbroglia e di rattoppo di reti, sulla tolda battuta dai gelidi marosi.

«Issa!»

Ogni tanto ci si trova in piccole zone libere dalla nebbia e il sole sciatilla sullo scafo stillante, poi un'ombra passa sulla sinistra e tutti si accorgono che qualcuno li ha sfiorati, quando ormai l'ignoto è nuovamente scomparso.

— *Maledizione! State attenti dove andate!*

— *Che fesso!*

— *Certa gente, miseria infame non dovrebbe avere il permesso di navigare.*

Altre urla, attutite dalla pesante coltrina di umidità, rispondono da poppa. Poi torna il silenzio.

Ora tocca a noi di salpare. Il comandante dà il segnale alle macchine, poi, dopo aver girato la ruota del timone di una ventina di gradi sulla dritta, lancia l'ordine:

— *Quando è lunga maledia!*

Un attimo di silenzio, poi la pesante mazza di acciaio si abbatte sulla morsa che unisce i due cavi che fanno capo ai divergenti e un profondo vibrare si ripercuote per tutta la nave. Il verricello romba, stride, soffia, arrotolando le lunghe corde d'acciaio sui tamburi. I dischi delle bitte girevoli gemono sotto lo sforzo, le carrucole risuonano sotto l'urto delle catene. Poi il pescheresco si ferma e si abbandona al rollio più disperato, irritato dal mare lungo sul fianco dal quale si ritira la rete. Le onde si infrangono contro le murate, scroscano attraverso gli ombrinali, spruzzando i pescatori aggrappati alla rete. I marosi giocano a rincorrersi sulla tolda, con lividi riflessi biancastri, tentando di infiltrarsi fra gli indumenti impermeabili e le pelli degli uomini o dove finiscono gli alti stivaloni di gomma o sul collo dove termina, sotto l'ampio south-west, l'incerata gialla.

— *Issa!*

I pescatori, colle mani coloritissime nei guantoni di lana fradici di acqua rigida (è questo un fenomeno che io rinuncio a spiegare), stanno tirando a bordo la rete, sincronizzano i loro sforzi col rullio della nave, strappando rapidamente quando giunge l'onda, che scavalca la murata, riversandosi sopra di loro con lo schianto di mille frustate. Uno, due, dieci strappi: la rete è pesante, certamente, in fondo al sacco c'è un frammento di roccia raccolto dalla linea dei piombi. Non è possibile farcela colle mani e col rampino e si ricorre alle gomene. Un marinaio si sparge sulla murata, tenuto per i piedi da due compagni. Se cade in mare, novanta per cento dei casi è finita per lui, perchè dall'acqua a tre gradi sotto zero ben raramente si è tirati fuori ancora in vita. Evito l'onda con un energico colpo di reni e scaglia la cima della gomena lungo la murata, sotto la rete. Dall'altra parte, un compagno afferra al volo il capo lanciato e stringe il nodo marinaro dell'imbragatura: subito il verricello comincia a tirare. Il «Giamondi» si inclina, segue il movimento delle onde, un marosо precipita sulla tolda, rotolando via uomini e strappando cavi. La guerra sulla e si ricomincia da capo.

L'acqua scotta come ferro rovente sulla pelle nuda, ma nessuno si lamenta, tutti stringono i denti. La rete è finalmente imbragata, supera lentamente la murata, compare il sacco, subito afferrato dal gancio dello sbirro che lo tira a bordo. Cinquecento chili di merluzzo, che diventeranno due quintali di baccalà o uno di stoccafisso, saltellano sulla tolda vivacida tra i bruni ricci di mare e le stelle marine viola e gialle.

Si interroga l'ecometro. Sessanta braccia, troppo poco per gettare la rete e bisogna trovare fondo. Ma da che parte andare? Si punta verso oriente e il fondo, anzichè discendere continua a salire. Ad occidente c'è la costa... Dove siamo?

Sulla sinistra si odono delle urla.

— Damne your eyes!

— Du Gaumer!

Due equipaggi si insultano. Si sono sfiorati sulla diritta, andando in direzioni opposte e le loro reti si sono incrociate. Per di più i due pescherecci, legati sul fondo del mare, sono lontani mezzo chilometro l'uno dall'altro e, non vedendosi, non possono iniziare la manovra di sbroglio.

Dove siamo?

Sbuchiamo contemporaneamente tutti e tre in una schiarita e vediamo un trawler norvegese che si trascina dietro, per la poppa, un pescheroccio francese. I due si fermano, manovrano, si sfiancano. Il secondo lascia nel fondo del mare reti, divergenti e cavi, il primo ne avrà per quattro ore di riparazioni. Entrambi scompaiono nuovamente nella nebbia, ognuno sulla sua rotta. Se un pescatore trova pace su un determinato corridoio, è piuttosto disposto ad affrontare una battaglia che ad abbandonarlo.

Dove siamo?

Il marconista interroga un collega norvegese:

— Hallo, hallo! *Attendiamo ai radiogoniometro. Trasmettetect su onda 705 metri M. O., la vostra posizione per orientarci. Grazie. Over!*

—Hallo, hallo! *Rispondiamo al «Giamondi». Non sappiamo dove siamo.* Over.

— *Quanta acqua avete?*

— *Remantacinque. E voi?*

— *Sessanta. Deve essere la corrente.*

Cerchiamo il «Tonno» su tutte le lunghezze d'onda.

— *Tonno, Tonno, Tonno da Giamondi! Ditect se ci sentite. Ditect se ci sentite. Passo!*

— *Giamondi, Giamondi, Giamondi da Tonno. Vi sentiamo bene.* Passo!

Il «Tonno» ci dà la sua posizione esatta e, col radiogoniometro, troviamo la nostra. La corrente, durante i lavori per ritirare la rete, ci ha spinti cinque miglia più a nord-est, nel ben mezzo di un altro banco, il cui fondo è un cimitero di reti.

— *Siete nella nebbia?*

— *Da coltello. E voi?*

— *No. C'è il sole.*

Il sole! E' dunque possibile che esista ancora il sole! Ma il «Tonno» è a cinquanta miglia, una barca e corre come di noi. I marinai, quest'anno, hanno trovato un inaccessibile nascondiglio.

Ricominciamo a navigare nel fantastico mondo svattato, senza luci e senza ombre, opaco e gelido, per ritrovare il «nostro» corridoio di pesca. I flutti grigi si aprono pigramente davanti alla prua e bussano ai portelli con forcelli di schiuma.

Poi si dà inizio ad una nuova battaglia fra gli uomini e gli elementi, alleati dei pesci.

— *Uuuuuuh! Uuh! Uuh! La giro!*

Sulla tolda i pescatori tagliano, puliscono, misurano e salano la loro preda, facendo prova di una fiera ed incredibile resistenza al freddo. I south-west grondano la pioggerella fine e continua, ma le teste dei merluzzi precipitano regolarmente in mare, i fegati si accumulano gelidi e viscidi nelle ceste.

— *Uuh! Uuh! Io vira sulla sinistra!*

La lotta col mare

La temperatura è scesa ancora, la marea monta e i flutti tentano di rispendersi i pesci dalle mani dei pescatori. Ma la vita attiva del «Giamondi» non rallenta un attimo. Le ceste dei fondali sono sbaglilate — l'Artico è il mare più geloso dei suoi segreti e quello che meglio sa difenderli dai curiosi —, le correnti cambiano capricciosamente di direzione e di velocità, il mare se ne infischia di tutti i barometri dell'universo e fa i suoi comodi, ma il comandante non molla. Bisogna salare la rete, bisogna empire le stive, perchè il carbone se ne va a poco a poco. Qualunque nave passeggeri, con questo tempo, sarebbe già ferma e gli ufficiali dovrebbero incoraggiare passeggeri spaventati e curiosi. Il «Giamondi», coi mare di fianco o di poppa perchè di prua non ce la farebbe ad andare avanti, trascina abbalanzando la sua rete. Ottocento tonnellate di stazza, una pagliuzza che scompare fra le creste spumeggianti di una sola onda: ma «tira».

— *Uuuuuuh! Uuuuuuh! Io sono ferma!*

Ricomincia il vento e il mare monta colle onde spumeggianti. La nebbia fugge via, si trasforma in nevischio accecante, le sartie cibrano sotto lo sforzo, il timoniere guida faticosamente la nave che preferirebbe abbandonarsi alle correnti ed al libeccio. Col vento giungono gli stridenti gabbiani alianti perfetti e meravigliosi. Per una decina di minuti schiuma del mare e nebbia si confondono in un unico gelido polviscolo attorno alla nave, poi appare il cielo limpido col disco giallo e pallido del sole. Ad uno ad uno, dalla nebbia che fugge verso le banchise, escono i trawlers scintillanti e danzanti e, in pochi minuti i comandanti fanno il punto, accorgendosi di essere in una località del tutto differente da quella che credevano.

— *A tutta forza!*

I cento pescherecci ricominciano, colle fornaci ripurgiganti di carbone, una emozionante corsa al banco.

Felice Belloti

Aeroplani di guerra

Tecnica a regime forzato - La costruzione in grande serie - Cifre e curiosità

Il dominio del cielo nel corso delle guerre moderne è legato alle qualità belliche e di volo degli aeroplani che compongono un'aviazione. Velocità elevata, capacità di carico, raggio d'azione, armamento, sono tutti elementi che influiscono sulla vittoria contro l'aviazione nemica.

Non minore importanza ha, tuttavia anche il numero, poichè se è vero che un'aviazione agilissima e veloce può avere ragione di un'altra anche se sensibilmente più numerosa ma di caratteristiche meno brillanti, quando il numero diventi esorbitante, riappare una superiorità che le migliori caratteristiche di volo non sempre riescono ad abbattere.

Ecco perchè la potenzialità di un'aviazione da guerra non si misura solamente in base alla consistenza numerica e alle caratteristiche degli apparecchi, ma anche in relazione alla capacità di rapida produzione in serie delle industrie aeronautiche, che tempestivamente possano rimpiazzare le unità perdute, ed aumentare indefinitamente la massa degli apparecchi.

Unificare, semplificare

Quali problemi si collegano alla produzione in serie degli aeroplani bellici? Quali i principali accorgimenti adottati a questo fine?

E' ciò che ci proponiamo di illustrare nel presente articolo.

Si sarà già compresa la cura che gli uffici tecnici di progettazione pongono nel realizzare nei nuovi prototipi bellici un'alta qualità di rapida costruzione. Le vie seguite sono molte, tuttavia si possono ridurre a due gli obiettivi: semplificare e standardizzare.

Quando si pensi che un moderno aeroplano plurimotore non ha meno di 60-80 mila pezzi distinti, tutti usciti dalle mani degli operai, si comprende come un'accurata unificazione di buona parte di tali pezzi possa sensibilmente influire sulla rapidità di costruzione. La unificazione si può operare nel campo dei chiodi, dei bulloni e delle viti di fissaggio, nelle trasmissioni dei molti comandi di regolazione dei motori, del carrello scliamabile, dell'elica a passo variabile in volo, in molti piccoli pezzi di collegamento delle strutture, nelle installazioni militari, ecc. Si calcola, a questo proposito, che metà del tempo occorrente per il montaggio di un aeroplano, sia assorbito dalle esigenze di sistemazione delle installazioni ed accessori.

Dal punto di vista della concezione costruttiva, si tende oggi (non solo per la maggiore attitudine alla riproduzione in serie, ma anche per altre considerazioni che sfuggono all'indole di questa esposizione) a dare il massimo sviluppo alla costruzione metallica, e particolarmente al tipo con «rivestimento lavorante». Accenneremo brevemente ai motivi.

La costruzione in legno esige una lavorazione molto intensa e di tipo artigiano, allo scopo di poter preparare e unire con colle, incastri, ecc. i vari pezzi elementari che comporranno poi le diverse strutture. La natura del legno non si presta alla realizzazione di strutture semplici ricavate con un unico colpo di presso, come invece si ottiene coi materiali metallici, e coi materiali plastici la cui utilizzazione in campo aeronautico si va sempre più diffondendo.

Considerazioni pressochè analoghe si possono fare per le strutture reticolari con tubi di acciaio saldato. Si tratta in realtà di operazioni sempre molto delicate, che richiedono una mano d'opera specializzatissima, e relativamente lunghe nella loro esecuzione.

La struttura «a rivestimento resistente», realizzabile con l'impiego delle leghe leggere, presenta invece una spiccata caratteristica di continuità nelle sue superfici. Teoricamente, sia l'ala che la fusoliera potrebbero essere ottenute con due sole lamiere opportunamente sagomate, e chiodate lungo i due lembi affacciati dopo averle appoggiate su una struttura interna estremamente semplificata. Praticamente, e per esigenze di lavorazione, tale rivestimento viene suddiviso in un certo numero di parti, che vengono poi chiodate sul posto.

Questo procedimento consente di raggiungere una grande semplicità nelle strutture, particolarmente in quelle di piccole dimensioni; così gli impennaggi, la poppa della fusoliera, le carenature, ottenuti da un unico pezzo di lamiera stampata con la pressa idraulica. Oggi si tende a stampare anche i longheroni, le centine, le estremità delle ali, onde la costruzione propriamente detta dell'aeroplano si riduce al semplice montaggio di pochi elementi, che vengono rapidamente chiodati o uniti con viti e bulloni.

Dal prototipo alla serie

Nella progettazione di un nuovo prototipo militare, gli uffici tecnici tengono ormai ugualmente presente le caratteristiche di volo che intendono realizzare e quelle di riproducibilità in serie. Si mira poi ad evitare che per raggiungere piccoli miglioramenti si abbia a ridisegnare e ricalcolare interi elementi di struttura. Un moderno monomotore da caccia necessita di circa 3000 disegni: si pensi ora al tempo e al lavoro perduto se in ogni caso le considerazioni puramente aerodinamiche dovessero sempre trionfare su quelle di pratica realizzazione.

Un altro studio è condotto in vista di poter raggiungere le massime possibilità di lavorazione isolata. Spieghiamo subito il significato di questa espressione.

Per la costruzione di un aeroplano da caccia di tipo attuale occorrono, supponiamo, 6000 operai. Ciò significa che 6000 operai lavorando contemporaneamente sono in grado di produrre tale apparecchio quasi istantaneamente. Viceversa, un solo operaio dovrebbe lavorare tre anni di seguito per costruire il medesimo aeroplano. Ora, in pratica, 6000 operai non lavorano certo contemporaneamente attorno ad una macchina sola.

Se però si riuscisse a scomporre questo apparecchio in tanti elementi isolati, dandoli a lavorare a gruppi separati di operai, se non in un'ora, esso potrebbe venire costruito in tempo di molto inferiore a quello che sarebbe richiesto se la sua scomponibilità non fosse così largamente possibile. E' appunto quello che si cerca di ottenere.

In altri casi, si giunge a studiare nuove versioni di certi pezzi, lunghi da fabbricare, al fine di realizzare forme più semplici adatte alla lavorazione consentita dalle macchine utensili. Queste sono presse meccaniche e idrauliche, torni, magli, trafile, chiodatrici, ecc. Vi sono inoltre seghe meccaniche, cannelli ossiacetilenici di tutti i tipi per saldare e tagliare, laminatoi, forni per trattamenti termici, saldatrici elettriche, ecc. Nonostante tanta ricchezza di installazioni in vari casi la speciale forma di un pezzo esigerebbe una attrezzatura particolarmente costosa delle principali macchine utensili. Viene allora studiato se l'importanza della serie da costruirsi consenta di sobbarcarsi a una spesa extra o se non sia meglio modificare il pezzo in modo da renderlo atto ad essere costruito con le macchine utensili a disposizione. Ma, naturalmente, questo giudizio dipende dal numero di velivoli in serie da costruire.

Le grandi fabbriche

Abbiamo fin qui esaminato i criteri, dal punto di vista della facilità di riproduzione in serie, che guidano gli uffici tecnici nella progettazione dei nuovi prototipi militari. Vediamo ora come praticamente le fabbriche hanno organizzato tale sistema di lavorazione.

Un'attuazione che risponde anche a principi di difesa antiaerea dell'industria aeronautica tedesca è quella che fa eseguire le singole parti di un determinato aeroplano in tante officine isolate e distribuite opportunamente sul territorio. Così, in una si fabbricano piani di coda, in una seconda semiali, una terza approntа fusoliere, una quarta motori. Altre producono le armi, gli strumenti, ecc. Dalle varie officine queste diverse parti vengono poi avviate a un cantiere unico e a diversi cantieri di raggruppamento, dove operai specializzati procedono al montaggio. Le operazioni sono disposte in modo che da una parte entra il grosso della fusoliera, appoggiato su un carrello mobile, e dall'altra esce l'aeroplano pronto per il volo. Il tragitto il percorso in poche ore, e durante questo viaggio il carrello viene arrestato a più riprese, per consentire agli operai di montare via via la coda, le ali, il motore, il carrello, e infine gli ultimi accessori.

Questo sistema di costruzione e montaggio permette una estrema rapidità di lavorazione, grazie all'elevata specializzazione che così raggiungono operai adibiti ad ogni singola fase della costruzione. E' stata tuttavia ravvisata la opportunità che le officine addette a fabbricare le parti di un determinato tipo di aeroplano siano più d'una, e ciò per evitare che la distruzione da parte dell'aviazione nemica di una di esse non abbia a impedire la costruzione dell'intera serie dello stesso aeroplano.

Altre nazioni hanno invece adottato il principio della costruzione completa degli apparecchi (eccetto naturalmente i motori) in una unica fabbrica. Molte fabbriche sono però contemporaneamente adibite alla fabbricazione del medesimo aeroplano.

Un vantaggio di questo sistema di allestimento è dato dal fatto che, dalla costruzione della serie di un determinato tipo a quella del tipo successivo il passaggio può avvenire rapidamente, e praticamente senza interruzione sensibile.

Nel caso invece di costruzioni con elevato numero di macchine utensili, distribuite in più fabbriche lontane le une dalle altre, tale passaggio si presenta meno facile, e anzi richiede un periodo di interruzione nel processo costruttivo non trascurabile, e ciò per le esigenze di montaggio delle macchine utensili richieste dal tipo di aeroplano successivo.

G. Castelfranchi.

In navigazione di fronte alla banchisa in una bella giornata di sole.

Il Mare del Nord in tempesta

Cargo belga affondato

Bruxelles, 27 novembre.

Sul Mare del Nord infuria una violenta tempesta. Tutta l'organizzazione di salvataggio è stata mobilitata lungo tutta la costa del Belgio, sulla quale, frattanto, continuano ad arenarsi numerose mine vaganti.

Il peschereccio bega *B. 24* è rientrato a Ostenda nel pomeriggio di ieri con a bordo cinque uomini facenti parte dell'equipaggio di una nave da carico belga, la *Quenast*, di Bruges, affondata nel Mare del Nord. Stamane verso le 5 l'equipaggio del *B. 24* ha scorto nelle vicinanze della boa Noord Hinder dei segnali di soccorso; malgrado la tempesta il capitano ha diretto la nave verso il luogo donde partivano i segnali, riuscendo a prendere a bordo i cinque uomini fra i quali si trovavano il capitano, un ufficiale macchinista e un fuochista di nazionalità greca. Una sfiata del *Quenast* era stata sfondata da una enorme ondata e la nave, inclinata su un fianco, è colata rapidamente a picco. I cinque uomini potevano aggrapparsi a una zattera e venivano in seguito salvato dal *B. 24*. Altri membri dell'equipaggio hanno preso posto su una lancia di salvataggio non ancora ritrovata, e altri sono stati salvati da un'altra nave di passaggio; ma non si hanno conferme a tale riguardo.

L'Amministrazione della marina annunzia che il servizio Ostenda-Dover sarà sospeso a partire da domani e sarà ripreso probabilmente mercoledì. Si ritiene che la decisione dell'Amministrazione sia dipesa dal fatto che la navigazione nel mare del Nord è attualmente quanto mai pericolosa.

Il Führer visita a Monaco

i feriti della Buergerbraukeller

Monaco, 27 novembre.

Ieri il Führer ha visitato all'ospedale i feriti dell'attentato della Buergerbraukeller.

BOTTAI A SOFIA

Il Ministro consegna a Re Boris la laurea honoris causa

Sofia, 27 novembre.

La seconda giornata del Ministro dell'educazione nazionale, S. Ecc. Bottai, si è iniziata con la solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Reale per la consegna della laurea di dottore «honoris causa» dell'Università di Roma a S. M. il Re Boris di Bulgaria.

Poco prima delle 11 il segretario di S. M. il Re Boris di Bulgaria, si è recato all'«Albergo Bulgaria» e, unitamente al R. Ministro d'Italia, marchese Talamo, e al primo segretario di Legazione, ha accompagnato S. E. Bottai e la delegazione italiana alla Reggia. Qui ha avuto luogo la cerimonia della consegna della laurea alla presenza del R. Ministro d'Italia, del primo segretario di Legazione, del Ministro della Pubblica istruzione bulgara, del Rettore della Università di Sofia, del decano della facoltà di scienze, e dei componenti la delegazione italiana.

Nel rimettere il diploma, S. Ecc. Bottai ha detto che la facoltà di scienze dell'Università dell'Urbe ha voluto riconoscere gli alti meriti di studioso di Re Boris. Il Sovrano di Bulgaria ha vivamente ringraziato esprimendo la sua alta gratitudine per la decisione dell'ateneo dell'Urbe. S. E. Bottai ha rimesso pure a Re Boris una medaglia coniata per la circostanza.

Nel corso dell'udienza, durata circa una ventina di minuti, Re Boris si è cordialmente intrattenuto a colloquio coi componenti della delegazione italiana.

Lasciata la Reggia, S. E. Bottai e la delegazione hanno fatto ritorno all'«Albergo Bulgaria».

Alle 13 S. M. il Re Boris ha offerto al castello di Vrania una colazione intima alla quale sono intervenuti S. E. Bottai, il R. Ministro d'Italia, il primo segretario di Legazione ed i componenti la delegazione italiana.

Nel pomeriggio, alle ore 16 il ministro Bottai col seguito si è recato alla caserma del VI° Fanteria per rendere omaggio alla memoria dei soldati bulgari caduti per la patria. Nell'interno della caserma era schierata una compagnia di fanteria la quale ha reso gli onori militari al rappresentante del governo fascista. Il ministro, dopo avere deposto una corona di alloro sul monumento che ricorda il sacrificio dei caduti, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha espresso i sentimenti di stima e di ammirazione dell'Italia combattente e fascista, per i soldati del Paese amico, morti in guerra. Il generale Micoff ha risposto al ministro italiano a nome del ministro della guerra bulgaro, ringraziando ed ha ricambiato i sentimenti di stima e ammirazione dell'esercito bulgaro per i soldati italiani, caduti nelle quattro guerre.

Lasciata la caserma del VI° Fanteria, S. E. Bottai ha fatto visita al Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Kiosseivanow che ha trattenuto il rappresentante del governo fascista a lungo e cordialissimo colloquio.

Successivamente S. E. Bottai si è recato alla Casa del Fascio dove ha tenuto rapporto agli insegnanti ed ai lettori d'italiano in Bulgaria, parlando del carattere della scuola fascista e illustrando i principi della carta della scuola. Le parole del ministro Bottai hanno suscitato vivissime ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Alle 20,30 il ministro d'Italia e la marchesa Talamo hanno offerto un pranzo in onore di S. E. Bottai. Al pranzo hanno partecipato il Presidente del Consiglio, la signora e la signorina Kiosseivanow, il ministro della pubblica istruzione e la signora Filov, il ministro di Germania e la baronessa Von Richthofen, il ministro d'Ungheria e la contessa Jungerth, il consigliere di S. M. il Re di Bulgaria e la signora Grueff, il rettore dell'Università di Sofia e la signora Molloff, il capo del protocollo e la signora Belinoff. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale sono intervenuti tutti i membri del Governo e numerose altre personalità.

L'apertura a Tirana di una Scuola del lavoro

Roma, 27 novembre.

La fervida opera del Regime per il potenziamento delle energie albanesi si manifesta, fra l'altro, con l'istituzione e con l'ampliamento degli istituti didattici nei vari centri del Paese. Sono attualmente in corso lavori per l'apertura a Tirana di una nuova Scuola del lavoro, dove gli allievi frequenteranno corsi professionali di meccanica, tipografia, falegnameria e lavorazione dei giunchi e vimini.

Il telefono inaugurato nel più alto Comune d'Italia

Aosta, 27 novembre.

Il più alto e nello stesso tempo più piccolo comune d'Italia (m. 1815) che ha recentemente italianizzato il suo nome di Chamois in Camoscio, e che sorge sopra la strada di Valtornenza, su un complesso di torrioni rocciosi e di bastionate della valle del Cervino, congiunto col resto del mondo unicamente da una ripida mulattiera che sale da Antey, ha sentito ieri un nuovo palpito di vita, coll'inaugurazione del servizio telefonico e quella della sede del Fascio di Combattimento.

A dimostrare il patriottismo e le idealità di questo Comune bisogna tener presente che la sua popolazione che non arriva alle 200 anime, è tutta inquadrata nelle organizzazioni del Regime. Fin dal 1926 questi montanari chiedevano la costituzione della sezione fascista con una nobile dichiarazione firmata da tutti i capi-famiglia.

Il Federale Clarey, salito a Camoscio con i rappresentanti del Prefetto e di altre autorità, ha inaugurato in nome del Duce il servizio telefonico, facendo pervenire al Segretario del Partito l'attestazione di fede e di devozione di tutta la popolazione. Il momento in cui il messaggio vibrò attraverso l'apparecchio, installato nella casa del parroco, è stato emozionante e commovente. Fra questi montanari vi è gente che non si è mai mossa dal Comune e che ancora oggi non ha cosa sia città.

Tutta la popolazione era adunata attorno alla maestra signorina Scavarda, che per avere dedicato tutta la sua attività, dopo la morte della sorella rimasta sepolta da una valanga, alla educazione dei figli dei montanari e alla assistenza del popolo, ha ricevuto l'anno scorso il premio della montagna.

L'ispettore federale geom. Nelroz, il podestà e il segretario del Fascio hanno espresso il vivo ringraziamento al Federale per il vivo interessamento della Federazione alle necessità di quei montanari, facendo presente che alla realizzazione del telefono seguirà prossimamente quella della luce e altre. Il Federale ha parlato esaltando il grande cuore del Duce, verso il quale è salito il grido possente di fede della popolazione.

Con questa inaugurazione del telefono, viene iniziata l'attuazione del progetto che riguarda il collocamento del telefono in 42 Comuni di alta montagna della nostra provincia, che ancora, per la loro dislocazione, restano tagliati fuori da ogni comunicazione.

Una netta sconfitta nello Stadio della grande vittoria olimpica

Germania-Italia 5-2 (2-2)

L'improvvisata compagine azzurra fronteggia bravamente la germanica nel primo tempo, ma a metà della ripresa perde slancio e poi cede di schianto alla durezza della lotta imposta dalle condizioni atmosferiche, dallo stato acquitrinoso del terreno e meno sentita dai più esperti e atletici avversari

RETI: al 15' Neri (I.); al 20' Binder (G.); al 28' Gemaria (I.) rigore; al 34' Binder (G.) del primo tempo; al 20' Lehner (G.); al 22' Cohnen (G.); al 42' Binder (G.) rigore del 2.o tempo.

GERMANIA: Raftl; Janes, Billmann, Kupfer, Rohde, Kitzinger; Lehner, Hahmann, Cohnen, Binder, Perner.

ITALIA: Olivieri; Marchi, Sarcelli; Crain, Battaglini, Perazzolo; Neri, Demarin, Biffi, Scarabello, Colaussi.

ARBITRO: Escartin (Spagna).

Spettatori: 90.000.

Berlino, 27 novembre.

Il miracolo non si è realizzato. Accennò a verificarsi nel primo tempo, nel corso del quale, se quell'esperienza di gioco che così ad alta voce doveva parlare in seguito avesse illuminato l'intelletto dei nostri, l'Italia avrebbe benissimo potuto mantenersi in vantaggio, e lasciò, così, che l'illusione perdurasse per una ventina di minuti della ripresa. Poi, quello che doveva fatalmente avvenire, avvenne. La nostra improvvisata compagine cedette di schianto verso la metà del tempo, incassando due reti, l'uno sull'altro, come sparati da un'arma a ripetizione. Gli azzurri continuarono a lottare, ogni loro azione aveva come il carattere del riflesso. La squadra non agiva più di slancio e d'iniziativa propria; si appoggiava, per così dire, in quanto faceva, sia all'attacco, come in difesa, sull'operato dell'avversario. Aveva finito per cessare dal recitare una parte primaria nella tenzone. Il protagonista più non ve n'era che uno: l'avversario. Finì per soccombere, sempre nel tono fiero di chi combatte, ma in modo da lasciare nell'atmosfera l'impressione di un qualche cosa di fatale, di ineluttabile, in quanto a frutto del suo lavoro ed a risultato della partita.

Il primo punto della partita. Neri ha tirato ed il portiere tedesco non può fermare la palla in tuffo. Sullo sfondo la gran folla che ha gremito lo Stadio Olimpico (Telefoto)

Panorama invernale

Andiamo in ordine e, appunto per andare in ordine, facciamo il dovuto accenno alle condizioni in cui si disputò la gara; quelle condizioni atmosferiche, cioè, che dovevano avere un potere dominante su tutto quanto si svolgeva in campo, fino a farla da assoluto padrone sul terreno, fino a schierarsi decisamente in pro o decisamente contro alcuni giocatori, fino a decidere come solo giudice della sorte di alcuni dei palloni penetrati in rete, fino all'impressione di essere, solo, a comandare nella giornata.

La gelida temperatura del sabato aveva subito trasformazioni nella notte. Non faceva più così freddo al mattino della domenica. Verso mezzogiorno, mentre i giocatori erano a tavola, si aveva la sorpresa di un ritorno della neve: una nevicata fitta, sbucata quasi improvvisamente dal cielo, alimentata da tali raffiche di vento da farla parere tormenta, in certi momenti. Andando al campo, il panorama era pienamente invernale. Il campo stesso, una volta che ci si mise i piedi sopra, risultò senz'altro pieno d'acqua. Qualche isolotto erboso compariva qua e là, ma la gran parte della superficie era formata da laghetti in cui l'acqua stagnava con un'altezza di quindici, fino a venti centimetri. Il piede vi scompariva completamente, fino al di sopra della caviglia. La palla, come doveva risultare quando il giuoco si iniziò, galleggiava in questi stagni, non toccava il fondo. «Laghi masuriani», definiva qualcuno il terreno in quelle condizioni, aggiungendo che era naturale che in essi i tedeschi avrebbero finito per trovarsi a loro agio. E' nostra opinione non solo, ma opinione di quasi tutti i tecnici presenti, che in quelle condizioni non si sarebbe giocato mai un incontro di campionato. Almeno in Italia, si dice va noi, e dell'opinione nostra davano dichiararsi anche i tecnici germanici. Si trattava della impraticabilità personificata.

Durante tutto il primo tempo la intemperia continuava, sotto forma di vera bufera. Poi, verso la fine del tempo e nell'intervallo, la neve cambiava aspetto, diventando dapprima nevischio a folate, e poi pioggia. All'inizio del secondo tempo, anche la pioggia cessava. Per conto suo, il campo, già pessimo, come abbiamo detto, all'inizio, non faceva che peggiorare dal primo all'ultimo minuto.

Naturalmente, il concorso del pubblico risentiva di queste avverse condizioni atmosferiche. Invece delle centodiecimila persone che il grandioso recinto dello stadio è solito ad ospitare in occasione dei grandi avvenimenti, solo novantamila. Si trovava sulle immense gradinate, con alla testa il capo dello sport tedesco, con Tschammer und Osten, il Ministro conte Magistrati, in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore d'Italia, il generale Vaccaro ed altre moltissime autorità tedesche ed italiane. D'altra parte, misure di pubblica sicurezza prese dalle autorità avevano contribuito esse pure a limitare il consueto afflusso degli appassionati.

Il valore dell'esperienza

Il secondo tempo: quello della squadra più esperta. In esso si sono visti i tedeschi muoversi, correre, saltare, come i nostri non sapevano fare, con agio sempre crescente. Binder non cadeva mai, Binder era più veloce che in terreno leggero, l'intera squadra attendeva i capricci della palla senza compromettersi in precedenze in scatti o in lavoro inutile. Era l'intelligenza e, più che intelligenza vera e propria, la pratica del manovrare in condizioni difficili che diceva in tono udibile da tutti la sua parola. In condizioni facili e normali di lotta anche l'inesperto può far bella figura. E' nelle condizioni difficili, anormali, avverse che emerge l'incommensurabile valore di quanto è pratica, esperienza, anzianità di lotta. Per noi, questa deficienza nella compagine di adattamento alle irregolarissime condizioni di ambiente è quella che ha voluto dir tutto in quel secondo tempo in cui il risultato ha avuto la sua decisione. Ed è quella che onestamente deve far concordare tutti nella conclusione che effettivamente questa giovane, coraggiosa e valorosa rappresentanza dei nostri colori a Berlino sia stata battuta più che altro dal terreno.

Combinazione ha voluto che questo terreno di Berlino presentasse nella giornata proprio le caratteristiche adatte per una squadra anziana e disposente anche materialmente di maggior peso. Non erano condizioni per uomini leggerini, quelli, e quasi ogni uomo nostro si è trovato ieri ad avere di fronte un avversario più alto e più pesante di lui. D'altra parte, occorre anche dire che, intrinsecamente, la squadra tedesca ha giuocato a Berlino molto meglio che non a Firenze nella primavera scorsa: Meglio come attacco, perchè la difesa, come è stata trattata nel primo tempo così avrebbe potuto cedere nel secondo da avversari in grado di adattarsi alle circostanze.

Non v'è da spaventarsi. Lo si è detto prima. Ci voleva un piccolo miracolo per far superare la prova alla squadra azzurra come si è presentata a Berlino. La realtà ha dimostrato che in formazione nostra si è trovata nel compito di lottare davanti a qualche cosa più grande di casa. Nessun demerito per i giocatori che sono venuti a trovarsi nella traversia. Situazione peggiore per così come per il calcio italiano in genere non si poteva immaginare, nè vi è da ritenere che si verificherà mai più.

Vittorio Pozzo

Nel fango, sotto la neve e la pioggia

Le squadre entrano in campo puntualmente alle 14. Qualche minuto per le cerimonie di prammatica, schieramento, inni, saluto, e la gara comincia.

Gli italiani si gettano nella lotta con vero ardimento. Di loro marca sono i primi attacchi. La prima constatazione che si fa, subito dopo i primi scambi, è quella cui abbiamo accennato più sopra: impossibile, in quella palude, fare quello che si vuole. La palla è comandata, in tutto quello che fa, dal caso. Il punto su cui essa picchia decide tutto: ora ristagna, ora si ferma nell'acqua, e nessuno dei colpi più violenti riescono a annullarla, ora rimbalza alta, ora schizza via a velocità indiavolata. Fa quello che vuole. In consimili condizioni vince chi attacca ed inevitabilmente si trova in difficoltà chi si difende. Il terreno è tutto contro i terzini ed il portiere. Se ne farà l'esperienza sul campo.

Fin dai primi minuti, infatti, i difensori germanici scivolano, falliscono il pallone, commettono ogni sorta di errori. E gli «azzurri» giungono fino a qualche metro dalla porta difesa da Raftl. Pure debbono segnare in più d'una occasione: effettivamente segnato ad un dato momento, sprofondando la palla in rete su di un'azione che non è stata che un errore di tutti, da cima a fondo, ma l'arbitro annulla per «fuori gioco» senza che nessuno protesti.

I tedeschi reagiscono a loro volta con veemenza e provocano subito momenti d'ansia alla nostra difesa. Si sbroglia con tale facilità su quel terreno, che tutti gli attacchi, anche quelli che hanno l'aria più innocente ed inconcludente, nascondono in sè un'insidia e sono pericolosi.

Al 15' l'Italia va in vantaggio. Un lungo traversone dalla sinistra verso la destra lancia Neri; in un rabbioso spunto di velocità questi riesce ad avere ragione di Billmann, chiude in dentro e spara forte verso il vicino angolo senza esitazione. Raftl si allunga per fermare la palla. Ma questa, piuttosto, gli scivola fra mani e balza in rete. Uno a zero.

Due volte in vantaggio

Non dura a lungo il vantaggio degli italiani. Cinque minuti precisi. Al ventesimo minuto i tedeschi avanzano sul loro lato destro. Lunga mischia nella zona di azione di Lehner, mischia che pare rinnovarsi cinque o sei volte con l'uscita della palla a lato, e che si conclude, invece, con un forte centro alto dell'ala destra. Scivolone generale degli uomini che si trovano in area di rigore. Laggiù, vicino all'altro palo, spunta fuori Binder, l'unico uomo che sia in piedi: ha che da toccare la palla perchè essa penetri in rete.

Dura poco anche l'equilibrio del punteggio, chè al 28° minuto Colaussi eseguisce un forte traversone dalla sinistra verso la destra. La palla picchia nettamente nella mano del terzino Billmann. L'arbitro concede il «rigore» e il fallo è così chiaro che nessuno reclama. Eseguisce De Maria e il suo tiro non lascia alcuna merce al portiere.

Ma pochissimo dura anche questo nuovo vantaggio degli «azzurri». Questa volta il punto che ridà il pareggio ai nostri avversari è un regalo autentico. Da una trentina di metri o poco più, Perazzolo, al centro del campo, trovandosi in difficoltà a girarsi e a rinviare nella pozzanghera in cui ha i piedi, allunga indietro a Olivieri. Quella dell'allungo è un'intenzione, perchè, percorsi una quindicina di metri, la palla si ferma di botto in un laghetto e rimane come ancorata nell'acqua. Olivieri è già uscito e non la può raggiungere. Perazzolo e i compagni sono rimasti fermi. Unico che ancora una volta non è rimasto fermo è non è scivolato è Binder, il quale ha il compito di spedire nuovamente in rete come la cosa più facile di questo mondo. Due a due.

Per poco l'Italia non ritorna in vantaggio nei dieci minuti che mancano al riposo, dieci minuti che vedono, del resto, tutta una serie di attacchi alterni.

I giuocatori italiani, quando rientrano nello spogliatoio, destano, come prima impressione, quella della pietà. Sono intirizziti con tutto il lavoro che hanno fatto; certuni hanno i piedi gelati al punto che vorrebbero cercarsi come prima cosa, d'impulso, l'acqua calda dentro le calzature. Sono una macchia di fango, bagnati fino alle ossa. Di là, nell'altro spogliatoio, le cose non devono essere tanto diverse se a un dato punto, non per richiesta italiana, l'arbitro fa annunciare che prolunga ad un quarto d'ora e più l'intervallo.

Il «doppietto» tedesco

Quando si rientra in campo, la pioggia, che era succeduta alla neve, ala cessando anch'essa di cadere. L'Italia accenna nei primi minuti a tenere viva la fiamma che ha animato il suo giuoco nel primo tempo, poi cala di tono, dapprima quasi impercettibilmente, poi notevolmente. Per fortuna, a cotta con vigore in difesa, che i germanici cincennano, sempre più frequenti, aranzate e punte verso la nostra rete. Due, tre parate di classe da parte di Olivieri. La Germania domina. Ma si è già giunti quasi alla metà della ripresa con la situazione in pareggio.

Quand'ecco, avviene la capitolazione. Al 20° minuto «angolo» contro l'Italia. Spunta laggiù sul fondo, oltre il lontano montante, l'ala destra Lehner che salta più alto di tutti e con una gran testata spedisce di ritorno verso la destra di Olivieri. Il nostro portiere ferma, ma la palla gli sguscia avanti qualche metro; Lehner stesso, arrivando in corsa, mette in rete, mentre mezza dozzina di uomini sta... nuotando nei laghetti limitrofi alla porta.

Passano due minuti e tutto l'attacco germanico si abbatte sull'area di rigore nostra. Nuovo intruglio a base di capitomboli dal quale esce Cohnen con un tiro che Olivieri riesce anche a toccare, ma non a fermare. In perdita, la squadra nostra dimostra con la natura della sua reazione di quanto sia effettivamente calata come tono di giuoco. Lotta, ma non gliene va più bene una. Occasioni di diminuire la distanza non le mancano, ma non ne approfitta. Il tentativo che maggiormente ci avvicina al successo è quello che effettua Biffi con un tiro che sibila a lato di un palo.

Da un quarto d'ora circa la visibilità è divenuta pessima; quando la palla è in aria non la si vede più. Verso il termine quando già tutto è deciso, un infortunio viene ad aumentare il bagaglio delle reti al passivo degli «azzurri». In uno scivolone e relativa caduta, Sardelli tocca la palla con la mano. Il caso è infinitamente meno grave di quello tedesco del primo tempo; ma l'arbitro è ugualmente rigoroso. La massima punizione contro di noi è eseguita da Binder, il cui tiro batte inesorabilmente Olivieri.

Questa la storia della sconfitta di Berlino.

Delle condizioni in cui l'incontro si è svolto abbiamo detto. Condizioni proibitive assolutamente. Occorre dire ben chiaro che questa edizione di squadra azzurra sulla cui messa in campo la forza maggiore ha esercitato tanta influenza, ha lottato con un animo e una volontà degni di vivo encomio. A vederla all'opera mentre lottava per non affogare nell'acqua e per non lasciarsi travolgere dalla bufera di neve, veniva da ammirarla per le doti che profondeva nella lotta, per il coraggio con cui cercava e riusciva a non lasciarsi sopraffare dalle circostanze morali e materiali avverse contrizzate. Il brutto per questa squadra, prevalentemente giovane, venne nella ripresa. Quando cessò di nevicare e di piovere e la tormenta più non fece giuoco in testa a nessuno, quando si potè ragionare, allora di colpo emerse la capacità dei tedeschi a superare quelle che erano diventate le difficoltà di puro terreno, mentre, al confronto, salirono fuori le difficoltà dei nostri a fare altrettanto.

Biffi è balzato oltre i terzini avversari, ma il portiere esce in tempo per impadronirsi della palla. Si noti lo stato del terreno (Telefoto)

La Coppa Italia

I ricuperi del terzo turno

Varese-Fanfulla 4-1

Varese, 27 novembre.

Una bella vittoria hanno colto i varesini sul forte Fanfulla. Al 9° minuto di gioco la squadra lodigiana segnava una rete, che doveva restare l'unica in suo favore, per merito di Bramantini. Reazione del Varese e pareggio al 27° ottenuto da Ferrara.

Nella ripresa si avevano altre tre reti, tutte per il Varese, segnate da Guindani al 23°, da Raffaini al 37°, e da Ferrara al 43°. Arbitro: Bellè.

Pontedera-Carpi 1-0

Pontedera, 27 novembre.

Una bella partita, una di quelle partite combattute con cavalleria dal primo all'ultimo minuto di gioco, vivaci, interessanti, con fasi emotive, hanno disputato Pontedera e Carpi, alla presenza di un buon migliaio di spettatori.

Il primo tempo chiusosi zero a zero ha visto una leggera superiorità dei locali che nella ripresa ottenevano la rete della vittoria con un tiro imparabile di Iacopozzi. Arbitro: Niccolini.

Brescia-Atalanta 4-0

Brescia, 27 novembre.

Una facile vittoria hanno ottenuto le rondinelle bresciane sui nero-azzurri orobici. Al 6° di gioco l'arbitro concedeva un rigore per un fallo di un nero-azzurro ai danni di un attaccante bresciano. La massima punizione era tirata da Perini, ma l'arbitro faceva ripetere il tiro perchè il portiere si era mosso; così che i due tiri non davano l'esito sperato. Solo al 41° per un fallo del portiere bergamasco, il Brescia poteva ottenere il gol. Il portiere nero-azzurro colpiva con un pugno un attaccante e l'arbitro espelleva il primo concedendo un rigore, che era tramutato in gol da Grazioli.

Nella ripresa i bresciani dominavano a loro piacimento gli avversari ridotti a 10 uomini e ottenevano altre tre reti per merito di Grazioli al 2°, 7° ed al 30°. Arbitro: Gamba.

Anconitana-Molinella 1-0

Molinella, 27 novembre.

I giallo-rossi marchigiani hanno ottenuto una bella vittoria contro un Molinella volitivo e tenace quanto mai. L'Anconitana più veloce e più tecnica, coglieva il successo al 20° minuto del primo tempo in seguito ad una azione Varoli-Fiorini realizzata dal primo.

Nella ripresa il Molinella, lanciatosi all'attacco, sciupava parecchie ottime occasioni per la precipitazione dei suoi avanti, e un rigore in suo favore veniva calciato fuori. Arbitro: Cugnolo.

Altri risultati

Ad Isola d'Istria: Triestina-Ampelea 4-1.
A Vicenza: Fiorentina A.-Vicenza 3-1.
A San Remo: Sanremese-Imperia 3-0.
A Sesto S. Giovanni: Biellese-Falk 3-1.
A Rapallo: Tirullia-Alessandria 1-1.
A Torre Annunziata: Savoia-Ilerata 6-0.
A Salerno: Salernitana-Stabia 4-0.
A Roma: Roma-Pescara 2-0.
A Monza: Pro Vercelli-Monza 1-0.
A Pisa: Pisa-Montecatini 3-0.
A Pola: Grion-S. S. Orient Susak 2-1.

Signore...

12 BRACCIALETTI oro bianco e brillanti della Gioielleria Montano di Torino fanno parte dei ricchissimi doni offerti ai compratori della Cassetta Propaganda Spumanti CINZANO.

12 Auto Fiat 1100 - 12 Frigoriferi Radaelli - 12 Servizi da caffè in argento - 12 Radio Magnadyne - 12 Cucine a gas Triplex - 12 Bauli armadio - ecc. ecc.

Autorizzazione Ministeriale N. 4065 del 28 Aprile 1939-XVII.

Qualità e numero dei doni garantiti e precisati.

CASSETTA PROPAGANDA Spumanti CINZANO

IN OGNI CASSETTA UN DONO

AVVISO

«Vista la domanda presentata dalla Tessitura S.A.E.T.A., le autorità competenti hanno autorizzato la liquidazione di tutta la merce esistente nel negozio di VIA BERTHOLLET 8 ang. Via Belfiore».

Perciò si LIQUIDA veramente tutto l'assortimento esistente nel negozio

S.A.E.T.A. VIA BERTHOLLET, n. 8 ang. via Belfiore

per chiusura definitiva e sgombro dei locali.

TUTTO SI VENDE

LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE, TELERIE, COPERTE anche i mobili, registratore cassa, ecc.

MAI si è riscontrata una occasione simile

EVITATE LA RESSA — COMPRATE DI PREFERENZA AL MATTINO

La Tessitura S.A.E.T.A di via Berthollet 8 angolo via Belfiore sarà trasferita nei nuovi locali di CORSO GIULIO CESARE 6

Bleumer inizia oggi LA FIERA AUTUNNALE delle confezioni a prezzi di GRANDE PROPAGANDA

PALTO' finissimo L. 140
» lusso » 200
» extra lusso » 250
Doppi tessuti da » 140
Gabardine lana da » 220
Soprabiti lana da L. 150 - 200 - 250
Cerati Uomo e Donna L. 75
Impermeabili e Soprabiti Signora L. 30 - 50 - 80

Mantelline Ciclista - Pantaloni lunghi e Zuava a prezzi di fabbrica

BLEUMER

VIA LAGRANGE, 11

Torino - Telef. 53-059

Nella sosta del campionato

Milano-Lazio 2-2 (1-1)

RETI: Barrera (L.) al 2l'; Buscaglia (M.) al 41' del primo tempo; Piamini (L.) al 3'; Traversa (M.) al 41' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Berra (Montanari); Antonini, Tedeschini, Lorini; Remondini (Busceglia); Loich (Chizzo), Cesarini (Loich, Chizzo), Chizzo (Busceglia, Remondini), Busceglia (Biagioli).

LAZIO: Provera; Ferrerese, Bonaiuti; Milano, Cumolese, Ferri; Busani, Piccioni, Barrera, Piamini, Vettraino.

ARBITRO: Vivarengo.

Milano, 27 novembre.

Giuoco fiacco, temperatura rigida, spalti quasi deserti: ecco in sintesi le note tecniche e di colore dell'incontro amichevole disputato ieri allo stadio di S. Siro. Qualche bagliore l'ha offerto la Lazio verso la metà del primo tempo, allorchè con ben congegnate azioni ha ottenuto la rete e sfiorato più volte il bersaglio (due pali); un ardente ritorno ha sfoggiato il Milano sul finire della partita, quando il pareggio è stato affannosamente cercato e finalmente raggiunto per merito del mediano Traversa, uno fuori dalla mischia ha potuto saettare in rete da una ventina di metri. Ma nei complessi hanno dominato la lentezza ed il disordine, la prima accusata da molti atleti laziali e la seconda dai rosso-neri, che hanno più volte rivoluzionato l'attacco, tanto che nessun avanti è rimasto stabile nel proprio ruolo. D'fatti Remondini ha giocato ala destra e interno sinistro, Loich mezzo destro, centro-avanti ed ancora mezzo destro, Chizzo mezzo sinistro, mezzo destro e centro-avanti, Busceglia ala sinistra, mezzo sinistro ed ala destra.

La Lazio, scesa in campo con cinque riserve, ha dato talvolta lezioni di stile

Le reti sono scaturite più dagli errori dei difensori che non dal giuoco costruttivo degli attaccanti. La Lazio ha segnato per prima al 21.o minuto, allorchè un forte traversone di Vettraino, sfuggito a Bonifortì, è stato deviato in rete da Barrera. Al 41.o minuto parecchi errori consecutivi dei difensori laziali hanno permesso a Busceglia di segnare facilmente a porta vuota. La Lazio è ritornata in vantaggio al 3.o minuto per merito ancora di... Bonifortì che nell'intento di lasciare uscire il pallone dalla linea di fondo eseguiva una finta che invece andava a tutto vantaggio di Piam, il quale centrava a colpo sicuro, dando modo a Piamini di mettere in rete da due passi. A quattro minuti dalla fine, dopo una mischia interminabile con riflessi d'umorismo, Traversa salvava tutto fulminando in rete da lontano.

Ambrosiana-Como 2-0

Como, 27 novembre.

L'Ambrosiana ha disputato con il Como, allo Stadio Sinigallia, una cavalleresca partita. I milanesi sono apparsi piuttosto slegati all'attacco, tanto che il primo tempo si è concluso con un nulla di fatto. Nella ripresa i comaschi hanno subito due reti, una al 7' e l'altra al 34.o minuto, entrambi ad opera di Barsanti. Arbitro Balloni.

Novara-Legnano 2-0

RETI: Torri al 28' del primo tempo; Mariani al 28' della ripresa.

LEGNANO: Zambelli; Morelli, Colombo V.; Colombo M., Fossati, Lorachi; Prandoni, Palma, Sardi, Monistrelli, Cristina.

NOVARA: Sain; Mazzucco, Ballabeni; Galli, Ruggerone, Vale; Calzolai, Romano, Torri, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Bogetti, di Torino.

Novara, 27 novembre

Il primo tempo è risultati tecnicamente il migliore in quanto la squadra novarese ha giocato con pressochè tutti i titolari (solo Rigotti ha riposato). Il primo punto è stato segnato da Torri, al 28', che sfruttava un accorto passaggio di Calzolai. Nella ripresa, mentre il Legnano manteneva immutati i ranghi, il Novara assumeva questa formazione: Sain; Mazzucco, Ballabeni; Quarestani, Galli, Mainardi; Calzolai, Vallone, Mucci, Mariani, Simoniacchi. Al 18' Calzolai cedeva il suo posto a Moroni. Il secondo punto veniva segnato al 28' da Mariani. Al 33' Viano sostituiva Vallone; al 35' Mariani alzava sopra la traversa un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di Morelli su Mucci.

Udinese-Bologna 1-1

BOLOGNA: Vasa; Fiorini, Pasotto; Montesanto, Malni, Marchese (Corelli); Biavati, Andreoli, Puricelli, Porta Borriani.

UDINESE: Gremese; Passarello, Zorzi; Perra, Gallo, Barbot; Maini, Spivach, D'Odorico, Tabanelli, Degano.

Udine, 27 novembre.

Ad una interessante partita ha dato luogo l'incontro amichevole del Bologna coll'Udinese, terminato col risultato di parità di una porta per parte. Il Bologna, sceso in campo privo di Andreolo, Sansone e Ferrari, ha giocato una bella partita, specie nel primo tempo, impegnandosi seriamente. Nel secondo, invece, la squadra felsinea ha mollato notevolmente e vi erano in essa i segni palesi di non forzare per timore di incidenti. Di ciò ha tratto profitto la squadra locale per portare seri attacchi alla porta dei petroniani con azioni di ottima fattura tecnica. A metà circa del primo tempo, in un'azione piuttosto arruffata del centro attacco del Bologna, Puricelli segna la prima porta. Gli udinesi intessevano poi una serie di belle azioni che venivano dopo dieci minuti circa coronate da successo per opera di Tabanelli. Nel 2.o tempo Corsi sostituiva Marchese, ma il Bologna aveva ricevuto evidentemente l'ordine di non forzare, per cui l'iniziativa delle azioni è stata della squadra bianco-nera. Nessun punto, però, si è avuto nella ripresa, per cui le squadre hanno chiuso in parità la bella e cavalleresca contesa.

Liguria-Savona 4-0 (2-0)

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Merlo, Picasso, Malabotta; Bollano (Spinola), Riccardi, Lazzaretti, Stella, Peretti (Bollano).

SAVONA: Cabarri (Origone); Cozzi, Villa (Giacchino); Sandroni, Gallino, Argenti; Pellegrino (Silvagni, Vacchetta), Ruggi, Piana, Allegri (Gè).

ARBITRO: Monti.

Corniglano, 27 novembre.

Il distacco di reti è eccessivo, in quanto, pur avendo il Liguria meritato pienamente il successo, il Savona ha svolto ottime trame di gioco, non riuscendo a concludere soltanto per l'indecisione dei suoi attaccanti. La Liguria ha segnato due reti nel primo tempo con Bollano e Peretti, due nella ripresa, ancora con Bollano e Stella.

Torino-Siena 4-1 (2-1)

TORINO: Maina; Piacentini, Perrini; Cadario, Gallea, Vaira (Baldi); Borsetti (Borrini), Marchini, Michelini, Petron, Papi.

SIENA: Pierlugi; Angeletti (Romano), Passalacqua; Pellegatto (Biasiotto), Cortini (Bellagatti), Martelli; Resnoldi, Dupre, Giangolini, Solfanti, Gamberini.

ARBITRO: Savio, di Torino.

Bene ha fatto la direzione del Torino a combinare questa partita amichevole nel giorno di vacanza del campionato: ha dato modo ai tifosi di non trascorrere una domenica vuota, offrendo loro l'occasione di vedere all'opera una compagine che l'anno scorso ha fatto tanto parlare di sè ed ha potuto provare la squadra in un confronto non del tutto facile.

Il Torino ha iniziato un nuovo periodo di preparazione intensa dopo le prove non del tutto soddisfacenti di questi ultimi tempi. La squadra può adesso disporre di tutti i suoi uomini in buone condizioni e Mattea ha ricominciato a lavorare senza dover sempre ricorrere a spostamenti e sostituzioni.

Si è trattato ieri di una partita che ha avuto qualche fase di discreto bel gioco ed è parsa abbastanza confortante circa le future possibilità della formazione granata. Si è visto, ad esempio, un Michelini notevolmente migliorato nello scatto e nel tiro, legante il proprio gioco con quello dei compagni.

Anche tutto il resto ha marciato a dovere. Mancava soltanto Ailudio, il quale soffrendo un poco alle caviglie era stato tenuto a riposo per sola misura precauzionale. Lo sostituiva Gallea, che se l'è cavata brillantemente, come in simili occasioni, anche in qualità di mediocentro.

Tanto Torino che Siena hanno proceduto a qualche sostituzione nel corso della ripresa. Da mediano sinistro, al posto di Cadario è poi subentrato Baldi mentre l'ala destra Borsetti è stato sostituito da Borrini. Tra i bianco-neri senesi è stato cambiato il terzino Angeletti con Romano, mentre al centro della seconda linea Pellegatta ha poi sostituito la riserva Cortini mentre a laterale tornava il titolare Biasiotto che aveva riposato nella prima parte del gioco.

Il Torino ha dimostrato subito la sua volontà di far bene e le sue velleità di vittoria: non erano trascorsi cinque minuti che Michelini, con una bella azione personale, sfuggiva alla difesa avversaria e segnava un ottimo punto. Il gioco si manteneva vivace e anche i toscani si facevano notare per delle buone combinazioni, specialmente a metà campo.

Al 25' splendida azione fra Borsetti Michelini e Capri: l'ala sinistra riceveva il passaggio e senza por tempo in mezzo, tirava con forza. Il portiere arrestava la palla ma essa gli sfuggiva dalle mani e terminava in rete.

Dopo un palo dell'ala destra senese Renoldi, alla mezz'ora, gli ospiti ottenevano un bellissimo goal. Era il centravanti Giangolini che spostato verso destra, tirava in porta senza che Maina potesse far nulla per evitare la segnatura.

Alla ripresa avvenivano gli accennati spostamenti. Il Torino seguitava ad attaccare, ma anche gli striscioni toscani avevano delle discrete reazioni.

Al 4' ottimo triangolo fra Petron, Marchini e Michelini e ancora goal prepotente del centravanti granata. Di nuovo una combinazione fra Marchini e Michelini e quarta segnatura del Torino per merito del suo centravanti: al 19'.

La serie dei punti terminava qui, ma si avevano ancora delle fasi che potevano destare l'interesse degli spettatori. Verso la fine si è avuta una controffensiva dei senesi

Un discreto pubblico era convenuto sul campo di via Filadelfia ed esso ha potuto allontanarsi più che discretamente soddisfatto degli accenni di rinascita della sua squadra.

Il Campionato di rugby

Guf Milano e Amatori al comando della classifica

I RISULTATI

A Torino: Guf Torino-Guf Roma 11-5.
A Parma: Guf Parma-Guf Napoli 15-5.
A Firenze (Guf Milano-Guf Firenze 23-5.
A Gusta Aralisso Amatori-A. E. Torino 28-4.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.F.U
Guf Milano	2	2	0	0	35	6 4
Amatori	2	2	0	0	34	7 4
Guf Parma	2	1	0	1	18	14 2
Guf Torino	2	1	0	1	11	13 2
A. E. Torino	2	1	0	1	32	31 2
Guf Firenze	2	1	0	1	18	31 2
Guf Roma	2	0	0	2	11	24 0
Guf Napoli	2	0	0	2	9	42 0

Guf Torino-Guf Roma 11-5

Il « quindici » torinese, dopo una settimana di intenso lavoro, ha conquistato oggi sull'ex-campo della Juventus la prima vittoria del campionato battendo il Guf di Roma. La partita è stata abbastanza interessante per la velocità di alcune belle azioni in profondità, per la resistenza tenace dimostrata dai contendenti nel difendere le rispettive porte.

La squadra romana è scesa in campo con alcune riserve e ha denunciato una scarsa preparazione tanto sulla palla quanto nello svolgimento delle azioni. I goliardi locali sono apparsi, a colore che li avevano osservati domenica scorsa a Milano, molto migliorati, con un gioco di apertura già portato a buon punto di rendimento. E' a conclusione di una di queste serie di passaggi che i torinesi hanno segnato al 18° minuto, per merito di Vigliano I, la prima meta trasformata dallo stesso giocatore. Al 5° minuto della ripresa, su azione personalissima, Lo Cascio ha segnato una meta per la Roma, trasformata da Zoffoli. Ma al 24° ed al 31° minuto Vigliani II, sempre a conclusione di azioni manovrate, ha segnato altre due mete, non trasformate. La vittoria è così toccata ai goliardi torinesi per 11 a 5. Le squadre:

GUF TORINO: Paletto, Vigliano II, Buonocore, Bianco, Costa; Chiesa II, Arlotolo, Riviero, Vigliano I, Zoli, Andreini, Bertolotto, Albonico, Chiesa I, Alacevich.

GUF ROMA: Fiaccadi, Lo Cascio, Zoffoli, Farinelli, Fiermonte, Schiulo, Andrei, Capozzoni, De Martino, Tavoni, Scapatticci, Rossi, Matteucci, Trabucchi, Manzo.

Arbitro: Barzaghi, di Milano.

Pallacanestro

SERIE A

A Pavia: Guf Pavia-S. S. Lazio 30-20.
A Bologna: Virtus Bologna - Reyer Venezia 28-37.
A Genova: Giordana - Guf Milano 26-24.
A Milano: Dop. Pirelli-Dop. Società 33-29.
A Roma: S. G. Triestina-Faculi 38-36.

SERIE B

I° GIRONE
A Torino: S. G. Torino-Guf Parma 68-56.
A Bologna: Guf Modena-Dop. Ferr. Bologna 22-20.
II° GIRONE
A Ferrara: G. R. D'Annunzio Milano-Guf Ferrara 67-31.
A Ravenna: Dop. Montalcino-Guf Ravenna 24-23.
A Padova: Dop. Aquila Trieste-Guf Padova 46-20.
III° GIRONE
A Cagliari: Guf Cagliari-Guf Livorno 23-21.
A Siena: Guf Siena-Mater Roma 23-17.
IV° GIRONE
A Palermo: Guf Palermo-Guf Roma 30-14.
A Napoli: Guf Napoli-Guf Messina 24-18.

Ginnastica-Guf Parma 66-26

Per campionato di pallacanestro, serie B, si sono incontrate ieri, nella palestra di via Mangenta, le squadre della R. S. Ginnastica di Torino e del Guf di Parma, partita che è terminata in favore dei torinesi per 66-26. Notevole per lena e precisione, il terzetto d'attacco torinese formato da Gorla, Cognola e Fanti. Le squadre:

R. S. Ginnastica: De Paolini (6), Colombo (2), Cognola (16), Fanti (18), Gorla (23), Russino (4), Neri (0), Servelli (0).

Guf Parma: Gatti, Aplio (20), Fassina, Campanini, Molino (6), Bianchi, Bernardini e Prati.

Oltre tremila ciclisti alla "Rosa di tutti,,

I coniugi Ulano, che hanno partecipato alla « Rosa » compiendo in tandem il tratto Schio-Milano come viaggio di nozze

Milano, 27 novembre.

La « Rosa di tutti » ha sostituito, quest'anno, la « Rosa d'Inverno »: la modesta, utilitaria bicicletta ha preso il posto della motocicletta per una manifestazione che dà luogo ad ogni inverno ad un festoso convegno di pretto sapore folcloristico, con partecipazione di appassionati cultori del veicolo a due ruote di tutte le regioni dell'Italia settentrionale e di alcune delle più lontane. 3570 ciclisti, d'ambo i sessi, hanno affrontato i rigori del freddo e la fatica per il piacere di compiere in lieta compagnia decine, e qualcuno anche centinaia, di chilometri per arrivare sino a Milano e potersi adornare del distintivo offerto dagli organizzatori ai concorrenti; i ciclisti di Milano hanno compiuto la loro prova consistente nel percorso Milano-Rho e ritorno.

I partecipanti, dopo essere transitati per i rispettivi posti di controllo, si sono portati in via Arona, di fianco al Velodromo Vigorelli, di dove, inquadrati, si sono recati in corteo al Castello Sforzesco ove era stato fissato il mantrollo d'arrivo. Con gli organizzatori, i colleghi della *Gazzetta dello Sport*, si erano radunate le autorità, fra cui il Generale Leonardi, presidente della Federazione motociclistica, e il cav. Rodoni per la Federazione ciclistica. Alla chiusura del controllo, avvenuta poco dopo mezzogiorno, si è notato che oltre ottanta squadre hanno risposto alla iniziativa del quotidiano sportivo, oltre a molti isolati. Da segnalare che qualche squadra di motociclisti, fedeli appassionati della « Rosa d'Inverno », si è mutata per l'occasione in squadra di ciclisti; degna di rilievo la fatica del diciottenne Giuseppe Coppi, della G.I.L. di Capodistria, che, partito dalla sua città venerdì mattina alle 7, è giunto a Milano, tutto solo, sabato a mezzogiorno; da perfetto isolato ha partecipato alla manifestazione anche Zanotelli da Livorno.

Fra le squadre pervenute più da lontano v'è da segnalare una di cinque ciclisti triestini.

Naturalmente le note più caratteristiche del corteo snodatosi in mattinata per le vie cittadine sono state offerte dalle fogge e dai costumi, variatissimi e molti intonati agli usi regionali, dalla notevole partecipazione femminile e dal rilevante numero di macchine a più posti.

Nel pomeriggio i ciclisti si sono riversati nelle sale della Triennale a visitare la Mostra del ciclo e del motociclo, ove è stata anche effettuata la premiazione.

La «Sei giorni» di New York vinta da Moretti-Jates

New York, 27 novembre.

La « Sei giorni » ciclistica si è conclusa ieri sera, alla presenza di diecimila spettatori, fra cui numerosissimi italiani. Malgrado gli attacchi portati dalle coppie Van Vliet-Debaets, Rebull-Letourneur e fratelli Peden, la forte ed affiatata associazione Moretti-Jates ha resistito ed ha così vinto la prova. Il Moretti è figlio dell'ex-campione italiano di velocità professionisti.

Loatti e Bartali vittoriosi a Napoli

Napoli, 27 novembre.

Un discreto pubblico ha assistito ieri, al campo militare dell'Arenaccia, alla riunione ciclistica degli Assi del pedale, durante la quale Guerra, Bartali e gli altri corridori di primo piano non hanno gran che soddisfatto. Eccellente invece è stata la prova del romano Palla che nell'individuale ha vinto nettamente. Ecco i risultati:

Corsa a vantaggi: 1. Taddei; 2. Palla; 3. Ch'appini.

Gran Premio Città di Napoli, velocità professionisti, finale: 1. Loatti; 2. Cimatti; 3. Leoni; 4. Guerra.

Inseguimento a squadre: 1. Bartali, Loatti e Bini; 2. Guerra, Cimatti e Leoni, a 100 m.

Individuale professionisti, km. 30,150: 1. Palla, in 48'23"; 2. Leoni, Bini e Cimatti; 3. Bartali e Latini; 7. Guerra, 8. Loatti, 9. Taddei e Chiappini.

I tennisti svedesi vincono l'incontro con gli italiani

Stoccolma, 27 novembre.

Anche l'ultima giornata dell'incontro tennistico Italia-Svezia si è svolta alla presenza di Re Gustavo V e di un pubblico molto numeroso, il quale, pur applaudendo alla vittoria dei propri giocatori, non ha lesinato le approvazioni ai due « azzurri » Romanoni e Cucelli, ieri impegnati in difficili incontri.

Il primo con il suo stile e la sua irruente agilità ha destato molta impressione, battendo in tre sole partite il forte Thoren.

Cucelli invece opposto a Schroeder non è riuscito a spuntarla, ma la sua prova è stata ugualmente mirabile, se si tiene conto che l'italiano era alle sue prime partite sui campi in legno.

Partito fortissimo, con precisi e veloci colpi, il fiumano si è portato in vantaggio per 6-4, 8-6, ma poi, probabilmente stanco, ha ceduto l'iniziativa all'avversario, che con palle altrettanto forti, ha pareggiato e vinto la partita decisiva. La gara è stata molto combattuta ed interessante.

Ecco i risultati: Romanoni (I.) b. Thoren 6-0; 8-6; 7-5. Schroeder (S.) b. Cucelli 4-6; 6-8; 6-3; 6-4; 6-1. Risultato finale: Svezia 4 vittorie, Italia 1 vitt.

Le corse alle Capannelle

Roma, 27 novembre.

Premio San Vito (L. 7000, m. 1000): 1. Loredana (46 1/2, Pacifici) di Scud. Mantova; 2. Sironi; 3. Avicenna. Due l.; una l. e mezza. Tot. 13,50; 8; 6; 37.

Premio Castel sant'Elia (L. 3000, m. 1300): 1. Perin del Vago (46, Gabellelli) dell'are. Forno; 2. Brennero; 3. Baldeschi. Due l.; corta incoll. Tot. 9; 7; 19,50; 108.

Premio Genazzano (L. 8000, metri 1600): 1. Dobra (52, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Iarba; 3. Serena. Tre l.; una l.; Tot. 6; 5,50; 8; 6,50; 68,50.

Premio Lanuvio (L. 7000, m. 1300): 1. Sadilla (54, Caprioli) di Scud. Camaldoli; 2. Bugno da Gubbio; 3. Turbine. Cinq. l. e mezza; tre l. Tot. 9,50; 7; 10; 6,50; 71,50.

Premio Duca di Toledo (L. 30.000, m. 3500): 1. Gaio (53, Caprioli di Razza del Soldo; 2. Nibelungo; 3. Paleo. Una l. e mezza; sei l. Tot. 6,50; 26.

Premio Villaverde (L. 9000, metri 2200): 1. Nadista (48, Pacifici) del cav. Menichetti; 2. Lici; 3. Montorio. Due l. e mezza; due l. Tot. 17; 9,50; 15; 23; 216,50.

Premio Patidoro (L. 7000, m. 1600): 1. Arria Fadilla (53, Marchetti) del barone Bertinetti; 2. Altino; 3. Guardinia. Una l.; due l. Tot. 25,50; 9,50; 8; 29; 83.

Le corse a San Siro

Milano, 27 novembre.

Premio Maltese (L. 5.000, m. 2000): 1. Treviana (Pierpani di Scud. Cartoni; 2. Giranda; 3. Temporalesca. - N. P.: Duchessa di Galliera, Ludovico il Moro, Agenia, Pietro Micca. - Tempi: 2'21"4 (1'58"4). - Tot.: 46; 16,50; 9,50 (139,50).

Premio Brusada (L. 7.000, m. 1600): 1. Treviana (Pierpani di Scud. Cartoni; 2. Giranda; 3. Temporalesca. - N. P.: Duchessa di Galliera, Ludovico il Moro, Agenia, Pietro Micca. - Tempi: 2'21"4 (1'58"4). - Tot.: 46; 16,50; 9,50 (139,50).

Premio S. Siro (L. 30.000, m. 2800): 1. Floridoro (propr.) del conte Mangelli; 2. Filibustiere; 3. Avventuroso; 4. Birichinissimo. - Tempi: 3'22"2 (1'24"5). - Tot.: 6; 5,50; 5 (10).

Premio Lonate (L. 6.000, m. 2000): 1. Peter Bingen (Vemmi) di Viarpiani; 2. Fiammata; 3. Monsalvato. - N. P.: Lonellina, Fra Gabbino, Risveglio, Ira Great, Sansone Great, Cattaneo, Palladio, Godetiva, Romana, Simiti, Forum Levi. - Tempi: 2'56"4 (1'29"4). - Tot.: 68,50; 28,50; 33; 67; scommessa doppia seconda e quarta corsa 2277,50.

Premio Modena (L. 30.000, m. 1640): 1. Mc Lin Hanover (Pina) del conte Mangelli; 2. Pierone; 3. Jago Clyde. - N. P.: Prince John. - Tempi: 2'11"2 (1'19"). - Tot.: 6; 5,50; 8,50 (50).

Premio Mezzanico (L. 6.000, metri 2100): 1. Demonio (Zanboni di Segre; 2. Banana; 3. Fiaccola. - N. P.: Rappamondo, Angelo Mauro, Zivio, Super Volo, Paolo, Goffredo, Salvatore. - Tempi: 3'6"4 (1'32"7). - Tot.: 20; 8; 8,50; 3,50 (109).

Premio Biadio (L. 5.000, m. 2000): Prima Divisione: 1. Zingara (Bianchi di Scud. Lorenteggio; 2. Cesareo; 3. Rivolino. - Tempi 3'0"4 (1'29"5). - Tot.: 24; 8,50; 8,50; 21,50 (97). — Seconda Divisione: 1. Capitano di Ventura (Rosati di Scud. Carrocchio; 2. La Patti; 3. Coraggio Great. - Tempi: 3'4"2 (1'29"5). - Tot.: 56; 14,50; 21; 12,50; scommessa duplice quinta e ultima corsa 80.

Risultati vari

GENOVA - Lotta greco romana. — Selezione del campionato italiano cat. seniores e juniores: Pesi gallo: 1. Borgunovo (Dop. Portuale (Genova); 2. Pulzetti (Dop. Fiat, Torino); Piuma: 1. Minola (Pol. Rocca); 2. Volpi; 3. Rappo; Leggeri: 1. Campanella (Dop. Portuale); 2. Sanguinetti; 3. Gesino; 4. Finocchiaro; Medio leggeri: 1. Fulle (D. Portuale); 2. Rizzi (D. Fiat); 3. Romagnoli; Medi: 1. Bianchi (D. Fiat); 2. Rigamonti (id.); 3. Cocciaglio; Medio massimi: 1. Serena (Fiat); 2. Rossi; 3. Zilla (Fiat); Massimi: 1. Gesino (U. Colombo); 2. Pitto. — Classifica per società: 1. Dopol. Portuale, p. 18; 2. Dop. Fiat, p. 14; 3. Pol. Rocca, 4. Unione Colombo.

SAN REMO - Premio Ente Provinciale turistico (giro al glocionni): 1. Negri, 19 su 19; 2. a pari merito, Ricardi e Gobbato 18 su 19; 4. Marchini

ALESSANDRIA - Partita di calcio: Alessandria mista-Asti 3-1.

NAPOLI - Corse al trotto al Campo di Agnano: Premio Capri (L. 30.000, m. 2160): 1. Harry (Gambi); 2. Zenone; 3. Luna. Tot.: 7; 7; 4,50 (205).

RAPALLO - Incontro calcistico amichevole: Tigullio-Alessandria 1-1.

NOTIZIARIO

I goliardi napoletani Arena, Boccia, D'Errico e De Silva hanno abbassato il primato universitario della staffetta 4x100, con il tempo di 4'24"9/10 (p. p. Guf Milano 4'27"1).

In un'americana di 100 chilometri disputata ieri al Velodromo d'Inverno di Parigi la coppia italiana Fresso-D'Andrea si è classificata al terzo posto. La prima è stata vinta dalla coppia francese Talo-Choquet, che ha totalizzato 14 punti ed ha coperto il percorso in ore 2,14'13".

Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
La più importante organizzazione specializzata nella vendita delle
Telerie - Biancherie
Tappeti - Tendaggi - Coperte
OTTIMI A PREZZI POPOLARI
MIGLIAIA DI
Catalogne
DI PURA LANA
a prezzi imbattibili

Trapunte
satin imbottito L. 34,95
Lenzuola
di qualità superiore a prezzi ribassati
da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli » 24,95 } a giorno

ASCIUGAMANI spugna colorati	L.	3,50 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5—
TENDINE	»	1,95 il m.
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5—
CAMICIA satin nero extra	»	15—
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5—
TA..'PETI tav. Gobelin 140×140	»	11,95 cad.
GREMBIALI cucina e lavoro	»	3,95 cad.
CAMICIE notte da uomo	»	9,95 cad.
TOVAGLIOLI da tè bianchi e colorati	»	0,75 cad.
Bandiere nazionali 70×100	»	6— cad.

TELE — MADAPOLAM — MANTILATI
CAMICERIE — TENDAGGI
BIANCHERIE D'OGNI GENERE

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI — Viene spedito immediatamente
SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI
Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro —. Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:
CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino
Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

OCCASIONI IN TAPPETI
SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI!

la novità
delle Cassette GANCIA 1939
XVIII
Il Buono-Premio incluso nelle Cassette « BRINDATE GANCIA » vi dà diritto di scegliere il dono che preferite, evitando di ricevere oggetti che non gradite o che già possedete.
GANCIA
VI GARANTISCE LA QUALITA' DEI PREMI
VI PRECISA IL NUMERO DEI PREMI
VI OFFRE LA SCELTA DEI PREMI

PER OGNI LOTTO DI 3.500 CASSETTE I BUONI PREMIO SONO COSÌ SUDDIVISI:

1 Buono di Cat. Extra che dà diritto a una delle 10 Lancia Ardea, o ad un Buono del Tesoro da Lire 20.000

1 Buono di Cat. E che dà diritto alla scelta fra:
Radiogrammofono a 9 valvole "Marconi" mod. 1835 e L. 1500 di dischi - "La Voce del Padrone" a scelta. - Pianoforte Verticale Anelli. - Mantella di volpe argentata, oppure confezione in agnellino d'India grigio o in persianer nero, della ditta Pellicce Dellera. Macchina proiezioni "Movecine Super 16 Agla", schermo Arpax. Servizio tavola gran lusso, per 12 persone, ditta Richard Ginori.

6 Buoni di Cat. D che danno diritto alla scelta fra:
Cronografo d'oro Tavannes da polso per uomo. - Orologio d'oro Tavannes a bracciale per signora. - Macchina da presa "Movex 8 Agla". - Radio "La Voce del Padrone" mod. 1533. - Valigia con necessario in argento, ditta Prada. - Macchina da cucire Singer mod. 15 M 88-238. - Corredo Salmoiraghi binocolo Marte 8x30, altimetro mod. 27-A, apparecchio fotogr. Nova I. - Fisarmonica Anelli.

20 Buoni di Cat. C che danno diritto alla scelta fra:
Grammofono "Columbia mod. A900. - Opere complete su dischi "La Voce del Padrone". - Scatola compassi di precisione della ditta Salmoiraghi. - Binocolo da teatro nella ditta Salmoiraghi. - Altante internazionale tipo A della C.T.I. - Apparecchio "Isolette Agla". Orologio Tavannes metallo, da polso, per uomo. - Orologio Tavannes metallo, da polso, per signora. - Valigia armadio ditta Prada. Vestaglia per uomo o per signora, in seta naturale, della ditta Revasi. - Valigia "Pick Nick" per 4 persone delle Officine Standard.

50 Buoni di Cat. B che danno diritto alla scelta fra:
Coperta viaggio della ditta Revasi. - Fazzoletto per signora e fazzoletto da collo per uomo, seta naturale, ditta Revasi (cm. 90x90). Apparecchio fotografico "Billy Clack Agla 6x9". - "Africa Orientale" e "Con l'Esercito italiano in A. O.", 4 volumi di Mondadori. Valigia cappelliera pieghevole della ditta Prada. - Valigia "Pick Nick" per 2 persone delle Officine Standard. - Orologio "Veglia" e soprammobile. - Abbonam. annuale riviste "Domus" e "Fili".

3422 Buoni di Cat. A che danno diritto alla scelta fra:
Flacone da circa 1/2 l. Colonia Giviamme "Tutto tuo". - Bottiglia Thermos delle Officine Standard. - Fazzoletto in seta naturale della ditta Revasi (90x90). - Macchina fotografica "ICAF mod. Raby". Due libri Mondadori "Cosa dirà la gente" e "Il signore di buona famiglia" illustrati da Novello. - Braccialetto dorato, ditta Mazzolani. - Portafoglio in Marocchino. - Penna e matita Sinnovo. - Affilalama Siamese. - Vaporizzatore, ditta Grossi. - Grande auto corsa in legno della ditta Sili. - Lampada da tavolo per bambini, ditta Sili.

GANCIA VI OFFRE LA SCELTA DEL DONO CHE PREFERITE!

brindate Gancia

Buone lampade dànno buona luce

La massaia saggia ed intelligente acquista soltanto lampade OSRAM D a *doppio spirale* perchè su queste trova le indicazioni di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica (Watt). Le OSRAM D, di fama mondiale, rendono lieta la casa e danno ottima luce a buon mercato.

Usate sempre

OSRAM D

— L'esattore ha detto che se non paga subito taglia la luce? Mai provveduto?
— Sì, signora: ho comperato due candele.

— Accomodatevi questa radio: quando prende le stazioni estere non si capisce una parola d'italiano!

— Bisogna star lontani da Luigi: è un carattere troppo aperto e anche ieri mi sono buscato un colpo d'aria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 27 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 281

CHI HA SPARATO?

Cannonate alla frontiera della Russia con la Finlandia

Helsinki nega che i finlandesi abbiano sparato e afferma che si tratta di un errore dei russi - Molotof sostiene la responsabilità finlandese e chiede al governo finlandese di arretrare le truppe di 25 chilometri dal confine

Berlino, 27 novembre.

Il D.N.B. riceve da Mosca:

Lo Stato Maggiore della giurisdizione militare di Leningrado comunica che ieri alle ore 15,40 un improvviso fuoco di artiglieria è stato aperto dal territorio finnico contro le truppe russe sovietiche che si trovavano ad un chilometro a nord-est di Mujnila. I finlandesi hanno sparato sei colpi di cannone. Tre soldati sovietici e un ufficiale sono periti, e sette soldati e due ufficiali sono stati feriti. Il capo della prima sezione dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado, colonnello Tikhontraff, è stato inviato sul luogo dell'incidente per fare un'inchiesta.

Si apprende dalla delegazione finlandese di qui che Molotof, presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario agli Esteri, ha presentato ieri sera una Nota a Koskinen, ministro della Finlandia, in connessione con detto incidente. In questa nota è stato espresso che le truppe sovietiche non hanno l'ordine di rispondere alle provocazioni finlandesi ed è per questa ragione che non hanno reagito all'incidente prodottosi ieri. Il Governo sovietico è pertanto del parere che gli importanti concentramenti di truppe finlandesi alla frontiera sovietica rappresentano non soltanto una minaccia per Leningrado, ma devono essere considerati come un atteggiamento non amichevole contro l'Unione Sovietica. Per evitare il ripetersi di questi incidenti il Governo sovietico esige dal Governo finlandese di ritirare le sue truppe da venti a venticinque chilometri dalla frontiera. Il ministro della Finlandia ha preso conoscenza di questa nota e ha promesso di farla pervenire nel più breve tempo possibile al suo Governo.

L'incidente alla frontiera sovietico-finlandese è stato annunciato da tutte le stazioni della radio sovietica che, senza commentarlo, lo definiscono un atto di provocazione. «Le truppe sovietiche di stanza alla frontiera nel punto ove si è prodotto l'incidente — dichiara il bollettino di informazioni della radio sovietica — non hanno risposto al fuoco d'artiglieria dei finlandesi, perchè avevano ricevuto l'ordine di non reagire a provocazioni di questo genere.

Secondo notizie dell'ultima ora la richiesta rivolta dall'Unione Sovietica alla Finlandia di ritirare le sue truppe a 12 miglia e mezzo dalla frontiera non avrebbe carattere ultimativo.

La nota di Molotof

Mosca, 27 novembre.

L'agenzia Tass pubblica il seguente comunicato:

«Il Commissario del popolo per gli affari esteri Molotof ha ricevuto ieri sera il ministro di Finlandia Yrjokoskinen e gli ha consegnato una nota del governo dell'U.R.S.S. in merito al tiro di artiglieria provocatorio aperto dalle truppe finlandesi concentrate sull'istmo della Carelia contro le truppe sovietiche. Ricevendo la nota Yrjokoskinen ha dichiarato che ne avrebbe data immediata comunicazione al suo governo e avrebbe trasmesso la risposta.

Ecco il testo della nota:

«Signor ministro, secondo una comunicazione dello Stato Maggiore generale dell'esercito rosso, il 26 novembre, alle ore 15,45, le nostre truppe dislocate sull'istmo della Carelia alla frontiera finlandese, nei pressi del villaggio di Majnila furono fatte improvvisamente segno a fuoco di artiglieria proveniente dal territorio finlandese. Furono sparati complessivamente sette colpi di cannone, in seguito ai quali rimasero uccisi tre soldati e un graduato e feriti sette soldati e due comandanti. Le truppe sovietiche avendo ricevuto ordine rigoroso di non cedere alle provocazioni, si sono astenute dal rispondere al fuoco. Portando questo fatto a vostra conoscenza, il governo sovietico ritiene necessario sottolineare che durante i recenti colloqui con i signori Tanner e Paasikivi esso aveva già rilevato il pericolo creato dal concentramento di un gran numero di truppe finlandesi regolari sulla frontiera prossima a Leningrado. Ora in connessione con i tiri provocatori dell'artiglieria dal territorio finlandese contro le truppe sovietiche, il governo dell'U.R.S.S. si vede costretto a constatare che il concentramento di truppe finlandesi in prossimità di Leningrado, crea non solo una minaccia per questa città ma rappresenta di fatto un atto ostile contro la U.R.S.S., atto che ha già portato ad un attacco contro le truppe sovietiche con vittime. Il governo sovietico non intende dare una importanza esagerata a questo atto d'incrociosio di aggressione compiuto da truppe finlandesi forse anche dirette dal loro comandante finlandese. Ma esso non vorrebbe che questi fatti incresciosi tornassero a verificarsi. Per conseguenza il governo sovietico, pur elevando una protesta categorica per questo incidente, propone al governo finlandese di allontanare immediatamente le sue dalle truppe sovietiche sull'istmo della Carelia ad una distanza di km. 20-25, prevenendo così la possibilità di rinnovare provocazioni». *(Stefani).*

La smentita di Helsinki

Helsinki, 27 novembre.

Ieri un comunicato ufficiale sovietico ha annunciato che alle 15,45 alla frontiera finnica un colpo d'artiglieria finlandese è stato sparato verso gli avamposti russi provocando la morte di tre soldati e di un ufficiale, ed il ferimento di sette soldati e due ufficiali.

La notizia non è trapelata qui che nella tarda sera da fonte sovietica. Dagli ambienti ufficiali ci è stato assicurato che il Governo di Helsinki smentisce sin d'ora nella maniera più categorica l'autenticità della notizia propalata dalla radio moscovita. Infatti un comunicato ufficiale diramato a tarda notte dal Ministero degli Affari esteri c'informa:

«Dopo inchiesta eseguita sul luogo risulta che nessun colpo di cannone è stato tirato da parte finnica, ma che allo stesso ora (15,45) le truppe sovietiche facevano esercizi di lancio di granate. Molotof ha ritenuto al Ministro di Finlandia a Mosca una nota contenente la proposta che le truppe finniche siano ritirate a 25 chilometri dalla frontiera per facilitare l'inchiesta. Il Governo di Helsinki deciderà in proposito».

L'opinione corrente qui è che l'incidente attribuito all'artiglieria finlandese sia avvenuto invece fra le truppe russe e che da queste la responsabilità ne sia stata scaricata su quelle finniche.

G. Artieri

Chi dovrà far le spese del blocco britannico

Crescente esasperazione in Olanda per i danni subiti e minacciati dalla condotta di guerra inglese

Amsterdam, 27 novembre.

Il punto di vista dell'Aja sulla questione del blocco integrale progettato da Londra è da sottolinearsi in particolar modo, perchè l'Olanda è il più ricco e più importante degli Stati neutrali bagnati dal Mare del Nord e senz'altro quello che maggiormente avrebbe a soffrire per una decisa azione di blocco britannica. Nell'attuale situazione, anzi, si fa presente che, ancora una volta, è stata l'Olanda a prendere l'iniziativa di una protesta a Londra e che le altre Nazioni ne hanno seguito prontamente l'esempio. Cosa che fa enormemente piacere agli olandesi, che si sentono spalleggiati dall'opinione pubblica del mondo intero, anche se, per quanto riguarda il successo del nuovo passo diplomatico, si mostrano piuttosto pessimisti.

L'attività diplomatica dell'Italia fascista è seguita con grande attenzione e con grandi speranze. Il corrispondente romano del *Vedelinad* osserva che il passo compiuto dal Ministro Ciano presso i rappresentanti francesi e britannico, è da ritenersi di grandissima importanza data che il più grande Paese non belligerante di Europa fa sentire in sua voce. «Non c'è che da rallegrarsi — prosegue il giornale — nel rilevare che, accanto ai piccoli Stati neutrali, l'Italia ha voluto attirare l'attenzione dei Governi di Parigi e di Londra sulle misure recentemente decise».

Intanto, mentre durano le trattative diplomatiche, si sta facendo un bilancio preventivo su quali sarebbero le conseguenze dell'atteggiamento inglese, sia in Olanda che negli altri Paesi neutrali. L'Olanda — si rimarca — sarebbe quella che dovrebbe pagare il conto più grosso. I suoi porti diverrebbero deserti, le sue comunicazioni colle colonie praticamente annullate, il traffico ferroviario gravemente colpito, con conseguenze disastrose per l'erario, costretto a sovvenzionare qualche migliaio di disoccupati. La vita intera della Nazione olandese sarebbe paralizzata.

La notizia giunta questa sera che Londra sarebbe disposta a non considerare come contrabbando di guerra merci olandesi fabbricate con materie prime di importazione germanica fino al quaranta per cento, ha provocato un sorriso che sembra una smorfia. Si nota che la Germania, nell'attuale momento, non ha nessuna intenzione di esportare materie prime — salvo il carbone, che è una materia prima sui generis — e che quindi la decisione britannica ha tutta l'aria di essere un tamburo per incantare i passeri. Anche la rinnovata offerta da parte dell'Inghilterra di noleggiare navi olandesi per proprio uso e consumo non è stata bene accolta, per le conseguenze politiche che non mancherebbe di provocare, come abbiamo sottolineato in una corrispondenza dei giorni scorsi colla Germania.

Dopo l'Olanda, i paesi maggiormente compromessi dal blocco marittimo sono la Norvegia, che possiede una delle più forti flotte mercantili del mondo (durante la scorsa guerra tutte le navi norvegesi furono prese a nolo dall'Inghilterra, ma oggi la situazione internazionale è differente da quanto non fosse nel 1914), ed il Belgio, che ha tutti i suoi porti sulla Manica ed una flotta mercantile piuttosto esigua e tale da non poterai sottomettere a controlli od a blocchi di sorta senza essere praticamente annientata.

La Danimarca, come quella che può più facilmente accedere ai porti germanici, si vedrà anche essa duramente colpita e, data la piega già verificatasi all'inizio della guerra della disoccupazione dei pescatori, verrà a trovarsi di fronte ad una situazione economica interna estremamente difficile. In proporzioni ridotte, gli stessi ragionamenti valgono per le altre nazioni.

Malgrado, come abbiamo detto, si sia piuttosto pessimisti sull'esito delle proteste presentate a Londra e che Lord Halifax ha promesso di studiare accuratamente, in Olanda si è decisi a non mollare e si dichiara che se le potenze neutrali dovranno forzatamente sottomettersi ad un atto di prepotenza della Gran Bretagna, questo non significa menomamente che gli Stati di Oslo riconoscerebbero nella situazione di fatto una situazione di diritto. Le leggi del mare sono state fatte dall'Inghilterra, quando questo paese presumeva di essere stato investito da Dio della missione di tutelare i traffici marittimi, e gli altri Stati, per una ragione o per l'altra, sono stati costretti ad accettarle. L'Olanda, per esempio, si sottomise proprio quando gli inglesi le ebbero distrutta la sua flotta militare. Ora i tempi sono mutati e questa «esclusiva» britannica sul mare deve avere una fine, perchè, oltre agl'inglesi, ci sono milioni di uomini che hanno diritto di vivere tranquillamente e di disporre di questa terra, che nulla prova sia stata creata per la felicità dei sudditi di S. M. britannica.

I malumori sono accresciuti dalla tremenda efficacia del controblocco germanico e da questa faccenda delle mine magnetiche, che trova sempre maggior credito. I neutrali hanno l'impressione di essere le sole vittime dei provvedimenti inglesi, perchè la Germania, con le sue immense frontiere orientali o meridionali sarà sempre in grado di cavarsela alla meno peggio. Questa constatazione non è certo fatta per calmare gli animi e sarà estremamente interessante seguire le reazioni olandesi, che si uniformano quelle degli altri Stati del Mare del Nord.

F. B.

Il blocco integrale

Risposte ufficiose francesi alle proteste dei neutri

Parigi, 27 novembre.

La guerra di mine e l'annuncio delle rappresaglie decise dai Governi francese e britannico hanno dato luogo ad un certo numero di passi diplomatici da parte dei Paesi neutri. Indirettamente si apprende che i Paesi nordici domanderebbero in una nota comune di conoscere la portata esatta delle misure di rappresaglia economica decise dagli alleati per rispondere alla guerra germana di mine tedesca che ha già causato la perdita di numerose navi mercantili neutre, e che il Giappone ha fatto presente che le importazioni tedesche sono per il suo paese di un'importanza vitale e che qualora non fosse tenuto conto del suo parere prenderebbe delle contromisure. L'Italia come l'Olanda, il Belgio ed altri Paesi marittimi chiedono che si tenga conto dei loro interessi.

I governi francese e britannico fanno affermare dai loro ufficiosi di essere sempre e più che mai desiderosi di prendere in considerazione nella misura del possibile le osservazioni presentate dalle Potenze neutrali e di essere decisi a mostrare il massimo riguardo per i loro legittimi interessi ed a non aggravare le perdite che subiscono in seguito alla guerra di mine che il Reich ha iniziato senza preoccuparsi per nulla dei danni che non avrebbe mancato di causare ai non belligeranti. Ma pur facendo tutto il possibile affinchè l'estensione del controllo franco-britannico alle esportazioni tedesche non diventi per i neutrali una nuova calamità, Francia e Gran Bretagna non possono rinunciare in nessun modo ad assicurare il massimo di efficacia al blocco. Non si crede quindi che le rimostranze degli Stati neutrali possano ritardare le dichiarazioni che verranno fatte martedì sul controllo delle esportazioni del Reich e che saranno notificate ufficialmente alle Potenze interessate dai Governi francese e britannico. Il signor Nickols, segretario privato del direttore generale del Ministero della guerra economica inglese, è venuto a Parigi ove ha conferito venerdì e sabato al Ministero del Blocco per mettere in armonia «l'ordine di Consiglio» ed il decreto francese che istituiscono l'embargo sulle esportazioni tedesche nonchè tutte le istruzioni da comunicarsi ai consoli francesi e britannici all'estero per assicurare una completa unità di azione.

Vice

L'emorragia dell'oro dai forzieri britannici

A Berlino si afferma che Londra attinge alle casse della Banca di Francia

Berlino, 27 novembre.

«La guerra è cominciata»: con questa frase, che può apparire paradossale, ma non lo è, la stampa nazionalsocialista riassume le sue osservazioni sull'ultima settimana il cui avvenimento principale è stato proprio l'inizio delle ostilità in grande stile.

«...e questo è solo il principio»

Non si è avuta la grande offensiva contro la Linea Maginot e tanto meno la invasione del Belgio e dell'Olanda, ma la guerra sottomarina ed aerea si è straordinariamente intensificata: gli aeroplani tedeschi hanno compiuto voli di perlustrazione su tutto il territorio francese e hanno attaccato vittoriosamente le forze navali britanniche, danneggiando fra l'altro gravemente un incrociatore del tipo *Aurora* che è stato colpito in pieno da una bomba da 500 Kg., e danneggiando altre quattro navi da guerra; un sottomarino tedesco ha ripetuto l'eroica impresa del capitano Prien e, dopo avere traversato gli sbarramenti di linea inglese ha silurato l'incrociatore *Belfast* nel Firth of Forth; numerose navi britanniche e neutrali sono state colpite dai siluri tedeschi e molte, moltissime altre navi mercantili hanno urtato contro mine vaganti (o contro le famose mine magnetiche?) e sono andate a finire sul fondo del mare, confermando al mondo che il controblocco tedesco non è soltanto una espressione senza valore come vorrebbe far credere la stampa inglese.

Anche da parte tedesca si debbono, naturalmente, lamentare delle perdite; perdite, però, che sono infinitamente inferiori a quelle nemiche. Così sette apparecchi da ricognizione non sono ritornati dai voli sul territorio francese; così pure un piccolo possimino è saltato in aria presso il Grande Belt in seguito all'urto con una mina. La cronaca registra poi un tentativo delle forze aeree britanniche che hanno cercato di raggiungere la Germania settentrionale, ma non sono riuscite a superare lo sbarramento di fuoco dell'artiglieria contraerea tedesca che ha dato una nuova prova della sua straordinaria potenza difensiva.

«L'aria si comincia a scaldare» si dice a Berlino, e si aggiunge: «Ma questo non è che il principio».

Gli scopi di guerra

Cosa seguirà a questa azione? Quale valore hanno i voli di ricognizione sul territorio francese, voli che si sono estesi fino a Bordeaux? Bisogna vedere in essi i sintomi della famosa offensiva che è stata annunciata e smentita tante volte?

Non tocca a noi a dare la risposta e lo stesso popolo tedesco non si rompe il capo per indovinare quale sarà il giorno in cui sarà dato il segnale per il grande attacco. Perchè, se nessuno può dire una parola precisa sulla forma e sulla data dell'attacco, non v'è una sola persona, in Germania, che non sia sicura che la grande offensiva contro l'Inghilterra debba prima o dopo venire: «Nel frattempo — scrive la *Frankfurter Zeitung* — il popolo tedesco continua a lavorare tranquillamente. Esso ha piena fiducia nel suo Führer e sa quale è lo scopo di questa lotta: la libertà e la grandezza della Germania».

«Noi combattiamo — continua l'autorevole giornale tedesco — precisando così gli scopi di guerra della Germania, per farla finita una volta per sempre con i tentativi britannici di distruggere la Germania. Chamberlain ha dichiarato una volta nel suo discorso che «il faut en finir» con la Germania. Noi rispondiamo, con il Führer, che «deve essere distrutta una volta per sempre la minaccia contro il popolo tedesco, minaccia che si risolve in un attacco contro la pace mondiale. Noi siamo stati obbligati a combattere, come lo furono i nostri padri e i nostri nonni, ma vogliamo che i nostri figli possano vivere tranquilli. Per questa ragione combattiamo e continueremo a combattere con estrema decisione.

Vassallaggio francese

La stampa tedesca pubblica poi una nota ufficiosa sulla collaborazione economica franco-britannica in cui, prendendo lo spunto dalla missione del signor Harvey a Parigi, si osserva che la Francia non soltanto dovrà sacrificare i suoi figli ma anche le sue ricchezze per la cattiva causa britannica. L'Inghilterra, le cui risorse auree si sono straordinariamente ridotte e vanno sempre più riducendosi, essendo essa obbligata a pagare in dollari oro i suoi acquisti in America e ciò in forza della clausola «cash and carry» (la fuga dell'oro inglese in America, ha raggiunto cifre così impressionanti che il Governo americano, aderendo ad una preghiera del governo inglese, ha sospeso la pubblicazione delle statistiche sull'afflusso del prezioso metallo nei forzieri dello Stato), l'Inghilterra, dicevamo, che già vende ogni giorno pacchetti e pacchetti di azioni di compagnie americane per tentare di evitare la fuga del suo oro, è ora costretta a ricorrere alle ricchezze francesi, si conto miliardi accumulati nei sotterranei della Banca di Francia. Questi dati, si osserva a Berlino, dovrebbero fare una certa impressione sul popolo francese, il quale dovrebbe domandarsi ancora una volta: «Ma perchè? Perchè sacrificare la vita dei nostri figli? Perchè perdere le ricchezze accumulate con tanto lavoro? Per combattere forse contro un popolo che non ci ha assaliti e non ha alcuna pretesa da accampare contro di noi?». Queste ed altre domande — si dice qui — potrebbe porsi l'ingannato popolo francese se esso potesse aver conoscenza della situazione quale essa è. Ma il popolo francese non vede più con i propri occhi, ma con quelli del rosso ottimismo inglese. Non giudica più col proprio cervello, ma con quello dei mercanti di cannoni londinesi: il popolo francese — si dice a Berlino — è ogni giorno più schiavo, più vassallo e più vittima della prepotenza inglese.

S. E. il Segretario del Partito a Genova

Economia di guerra

Una proposta di Keynes "Il risparmio obbligatorio"

Londra, 27 novembre.

Il *Times* ha pubblicato a brevissimo intervallo due articoli dell'economista Keynes. In essi il Keynes traccia uno schema per il controllo dei consumi in tempo di guerra, mediante il risparmio obbligatorio.

Nel primo articolo il Keynes prevede un ulteriore aumento, a breve scadenza, dei salari in Inghilterra ed accenna agli aumenti già verificatisi per alcune categorie di lavoratori, aumenti che porterebbero ad un ampliamento del potere di acquisto dei lavoratori per almeno 500 milioni di sterline. Tenuto presente che il governo intende mantenere il livello dei prezzi dei beni di consumo fermo quanto più possibile sulle cifre prebelliche, ne deriva la necessità di evitare che le maggiori somme riscosse dalle classi produttrici vengano impiegate a maggiori acquisti di tali beni.

Rimedi

Per comprimere il livello di tali consumi, il Keynes propone cinque rimedi dei quali due definiti *pseudo rimedi*, gli altri tre *rimedi veri e propri*. I primi due sono: il razionamento dei generi di consumo e l'applicazione dei provvedimenti contro i profitti eccezionali. Sull'uno e sull'altro sistema il Keynes esprime un giudizio negativo. I rimedi da adottare sarebbero: 1. consentire l'aumento dei prezzi; 2. intervento del fisco a mezzo o di una imposta indiretta o di un'imposta generale sull'entrata delle classi produttrici; 3. un sistema di risparmio obbligatorio.

Sul primo rimedio vero e proprio il Keynes fa le seguenti considerazioni: l'aumento dei prezzi è inevitabile ed infatti già nel primo mese di guerra il costo della vita è aumentato del 6,50 per cento. In verità un certo aumento dei prezzi può essere desiderabile perchè attirerebbe, in seguito al deprezzamento del cambio, agli aumentati costi di trasporto e di assicurazione e alla salita dei prezzi all'estero, le merci dovrebbero essere vendute in perdita senza tenere conto nemmeno dei maggiori costi interni. Bisogna distinguere tra maggiori prezzi interni di fronte a maggiori prezzi del mercato mondiale, e maggiori prezzi interni superiori a quelli del resto del mondo. Il primo rimedio non sembra al Keynes sufficiente a ristabilire l'equilibrio compromesso nella eccezionale situazione di guerra in quanto, fra l'altro, non è possibile evitare la spirale viziosa dell'aumento dei prezzi e dei salari agendo soltanto sul costo della vita. La maggiorazione del costo della vita agisce su tutte le classi senza tenere conto dei rispettivi introiti dando luogo così ad una grave sperequazione.

Sul secondo rimedio il Keynes osserva che per risolvere il problema bisognerebbe tassare prevalentemente le masse i cui redditi, che sono i più modesti (dopo deduzione dei risparmi normali e delle imposte) sono destinati, per almeno tre quinti all'acquisto di beni di consumo e sono quelli che soffriranno i minori aumenti. Anche il sistema di una imposta generale sull'entrata non sembra consigliabile soprattutto per difficoltà, dato il momento, di ordine burocratico; inoltre, l'aumento colpirebbe su tutti i redditi indistintamente, e, per fruttare, dovrebbe colpire con particolare severità i più bassi. Tanto il primo rimedio quanto il secondo, priverebbero le masse operaie di qualsiasi utile derivante dai maggiori salari.

Il terzo rimedio prevede la divisione in due parti della remunerazione dei prestatori d'opera, una parte, la maggiore, sarebbe immediatamente disponibile per il consumo e per altri impieghi opportuni, la seconda parte dovrebbe essere bloccata in conti di depositi, ad esempio presso la Cassa postale di risparmio. Si tratterebbe insomma di istituire una forma di risparmio obbligatorio.

Riserve

Nel secondo articolo, il Keynes si pronuncia a favore del risparmio obbligatorio che sarebbe, a suo modo di vedere, il mezzo migliore per controllare il consumo. Una percentuale di tutti i redditi al di sopra di un minimo stabilito dovrebbe essere versata al governo; in parte sotto forma di risparmio obbligatorio «e in parte attraverso la imposta diretta». L'autore prevede l'applicazione di aliquote varie a seconda dei redditi e delle condizioni degli individui. Una parte del prelevamento dovrebbe essere accreditata a favore del contribuente presso la cassa postale di risparmio e il resto andrebbe eventualmente in pagamento della tassa sul reddito e della sopratassa. Le somme accreditate presso la cassa di risparmio dovrebbero fruttare l'interesse del 2,50 per cento e non dovrebbero poter essere sbloccate per spese correnti o utilizzate per garanzia di prestiti. Lo sblocco sarebbe consentito solo per casi eccezionali. Le somme accantonate — che dovrebbero essere sbloccate nel momento in cui le risorse nazionali non fossero più impegnate totalmente nel conflitto — costituirebbero un guadagno netto per la popolazione in quanto col mantenimento dei sistemi odierni, alla fine della guerra i sacrifici sarebbero stati uguali, senza che nessun corrispettivo venisse ad avvantaggiare il cittadino. Il Keynes ritiene che l'ammontare del risparmio obbligatorio non potrebbe essere inferiore a 400 milioni di sterline.

Commentando i due articoli il *Times*, in quanto il Keynes non si propone, come potrebbe sembrare, di far versare una percentuale di tutti gli aumenti — rispetto al livello prebellico — di reddito allo Stato, avanza parecchie riserve soffermandosi specialmente a segnalare le difficoltà che si manifesterebbero alla fine della guerra per lo sbloccamento dei risparmi obbligatorio. *(Stefani).*

La politica bulgara

Giudizio attribuito a Kiosseivanov ufficialmente smentito

Sofia, 27 novembre.

L'Agenzia ufficiosa bulgara comunica: «Una Agenzia straniera ha lanciato il 23 corrente da Sofia una notizia secondo la quale il Presidente del Consiglio Kioseivanov avrebbe dichiarato in un discorso che «contrariamente alla Germania, che ha fatto ricorso alla forza e che con le minacce ha attaccato e terrorizzato tutti i suoi vicini, la Bulgaria desidera realizzare con mezzi pacifici le proprie aspirazioni e rinuncia all'impiego della forza. Questa informazione, prosegue l'Agenzia ufficiosa bulgara, è inventata di sana pianta e siamo autorizzati a smentirla nel modo più categorico, tanto più che il Presidente del Consiglio non ha pronunciato ultimamente nessun discorso. Se infatti la politica della Bulgaria rimane, come nel passato, una politica di realizzazioni pacifiche delle proprie aspirazioni, il Presidente del Consiglio Kioseivanov non ha mai tenuto nei riguardi della politica tedesca i propositi attribuitigli dalla informazione straniera sopra menzionata».

(Stefani)

Grave scontro ferroviario presso Francoforte

Dieci morti e 18 feriti

Berlino, 27 novembre.

Ieri mattina alle ore 5 un luttuoso accidente ferroviario ha arrecato la morte a 10 persone a Nieder Woellstadt, presso Francoforte. Tra i morti si trovano pure i macchinisti dei locomotori. Altre 18 persone sono rimaste ferite cinque delle quali gravemente. Un treno merci che non aveva visto il segnale di via impedita andava ad investire a piena velocità un treno passeggeri che procedeva in direzione contraria. Entrambe le macchine sono andate completamente distrutte. Soltanto dopo parecchie ore di febbrile lavoro la linea poteva venir sgombrata dai rottami. Le carrozze del treno viaggiatori si sono sfasciate completamente.

Se il disastro non ha avuto maggiori conseguenze ciò si deve al fatto che il treno aveva a bordo solo pochi passeggeri.

Mine alla deriva

avvistate a nord della Spagna

Bilbao, 27 novembre.

A dodici miglia dalla costa nord della Spagna sono state avvistate mine alla deriva.

I naufraghi del "Grazia" sono giunti a Genova

Il racconto del capitano

Genova, 27 novembre.

I superstiti dell'affondamento del piroscafo *Grazia*, inabissatosi la settimana scorsa nel Mare del Nord per l'urto contro una mina, sono giunti a Genova ieri alle 15, provenienti da Modane. Ad attenderli alla stazione Principe si trovavano, insieme a tutti i familiari dei marinai, l'armatore del *Grazia*, cavaliere del lavoro Giovanni Gavarone, ed il segretario provinciale della Federazione della gente di mare, il quale ha portato ai sentiti scampati il saluto del consigliere nazionale Lembo, segretario nazionale della Federazione stessa. L'incontro dei marinai con le loro famiglie ha dato luogo a scene commoventi.

Il comandante del *Grazia*, capitano Raimondi, ha espresso ancora il suo elogio per l'esemplare condotta tenuta dall'equipaggio durante il naufragio. Egli, coi superstiti, dopo i saluti e gli abbracci dei parenti, ha raggiunto la Capitaneria del porto, per le dichiarazioni di rito. Ecco il racconto da lui fatto:

Il *Grazia* faceva ritorno da Newcastle ed era diretto a Trieste. Nel recarsi, alle 11 di mattina, verso il settore dove si esercita il controllo delle merci trasportate, il *Grazia* fu colpito a prua da una prima mina che sollevò una spaventosa colonna, carica di rottami, mentre lo scoppio era piuttosto secco e non eccessivamente fragoroso. Subito dopo lo scoppio il comandante Raimondi ordinò ai componenti l'equipaggio di raggiungere i rispettivi posti presso le barche di salvataggio. L'equipaggio stava eseguendo l'ordine, quando una seconda mina esplose. Subito dopo, una terza mina faceva senz'altro saltare la poppa del *Grazia*.

Delle tre lance a disposizione della nave, due riuscirono ad essere calate in acqua ed a dominare i flutti, estremamente agitati, mentre l'altra era subito travolta. La temperatura dell'acqua era freddissima. Intanto il marconista Boschi, a rischio della vita, riusciva a far evadere uno dei membri dell'equipaggio che al momento dello scoppio era chiuso nella cambusa. Nello stesso tempo il direttore di macchina, l'imperiese Vassallo, riusciva ad avvertire il cacciatorpediniere britannico *Gipsy* del naufragio, con una piccola radio, ed ottenne la risposta da parte degli uomini del *Gipsy*.

Il comandante Raimondi narra inoltre che, 5 minuti prima dello scoppio della prima mina, aveva terminato una lettura, nella quale annunciava alla famiglia che era ormai uscito dalla zona considerata pericolosa. Diceva, nella lettera, che non restava più che sottoporsi alle formalità di controllo e poi proseguire tranquillamente verso Trieste. La lettera è rimasta sul suo tavolo, nella cabina del *Grazia*, insieme ai suoi pantaloni che lo avrebbero imbarazzato nel nuoto e che purtroppo contenevano alcuni cari ricordi di famiglia.

«Se il mare non fosse stato così agitato e l'acqua così fredda — ha dichiarato Raimondi — ci saremmo tutti salvati, a dispetto delle tre mine. Poco dopo i marinai del *Gipsy* (il cacciatorpediniere britannico doveva essere, due giorni dopo, a sua volta vittima di una mina) si prodigarono nel salvare i naufraghi e nel fornire ai marinai italiani dei vestiti.

Il vice-Segretario dei Guf

tiene rapporto ai goliardi veronesi

Verona, 26 novembre.

E' giunto nella nostra città il componente del Direttorio Nazionale del Partito e vice-Segretario del Guf, Guido Pallotta, che ha presieduto il rapporto annuale del Guf Italo Tinazzi. Gli universitari e le studentesse universitarie veronesi hanno offerto uno spettacolo superbo di forza, di fede e consapevole disciplina, affiancando per le principali vie cittadine fra le vibranti manifestazioni della folla.

Quindi nel teatro della G.I.L. ha avuto luogo il rapporto. Il segretario del nostro Guf, dott. Fintana, ha fatto un'ampia esposizione dell'attività svolta dai goliardi veronesi, quindi prese la parola il dott. Pallotta che ha impartito precise direttive sull'attività da svolgersi. In seguito si è recato alla Casa del goliardo per una attenta visita, e si è vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione ivi riscontrata.

L'arrivo a Roma

del nuovo Ambasciatore russo

Roma, 27 novembre.

S. E. Nicolai Gorelchin, nuovo Ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il Quirinale, è giunto ieri sera a Roma insieme con la moglie.

Erano in attesa alla stazione Termini il capo di gabinetto ed il capo del cerimoniale al Ministero per gli Affari Esteri, l'incaricato d'Affari ed i funzionari dell'Ambasciata.

S. E. Gorelchin, dopo lo scambio delle presentazioni, ha raggiunto l'Ambasciata, subito prendendo possesso del suo alto incarico.

Un convegno di dirigenti delle organizzazioni commerciali

Roma, 27 novembre.

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha presieduto, nella sede della Confederazione, il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali delle organizzazioni commerciali. Sono intervenuti alla riunione il vice Segretario del Partito dottor Pascolato, in rappresentanza del Segretario del Partito, il direttore generale del Commercio, i rappresentanti della Confederazione dei lavoratori del commercio e dell'Ente della Cooperazione, tutti i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal dottor Pascolato, il dottor Molfino ha fatto una dettagliata relazione sui problemi economici, sindacali e assistenziali delle categorie commerciali.

A conclusione dei lavori del Convegno è stata votata per acclamazione una mozione riassuntiva della riunione, esprimente la devozione dei commercianti al Duce, al quale ha vivamente applaudito l'assemblea tutta, al termine della laboriosa e proficua seduta.

I viaggi a riduzione e le vidimazioni dei Comitati

Roma, 27 novembre.

E' stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale che andrà in vigore il 1° gennaio prossimo, col quale si dispone che il viaggiatore munito di biglietto di andata-ritorno a riduzione per manifestazioni, che venga trovato nel viaggio di ritorno col biglietto sprovvisto del timbro del comitato organizzatore delle manifestazioni stesse, sarà assoggettato al pagamento della differenza fra la tariffa ridotta e quella ordinaria, per tutto il percorso di ritorno. Come è noto, le ferrovie, per agevolare e contribuire al successo delle diverse manifestazioni di carattere culturale, artistico, sociale e politico che spesso importano, da parte dei comitati organizzatori, spese non indifferenti, concede, per un periodo, notevoli riduzioni.

Evidentemente, però, lo scopo per il quale vengono promosse tali manifestazioni, a concesse le riduzioni relative, resta frustrato quando i viaggiatori non visitano le Mostre e non partecipano alle manifestazioni.

Quindi la necessità di assicurare, con le disposizioni testè emanate, tale partecipazione, la cui garanzia è data appunto dalla vidimazione dei Comitati organizzatori sul biglietto ferroviario.

Come vengono pagate le vincite al lotto

Roma, 27 novembre.

In relazione al pagamento delle vincite al gioco del Lotto e ad alcuni quesiti prospettati, è stato precisato e ribadito che tale pagamento deve essere effettuato presso la ricevitorie ove furono richieste le giocate, quando l'importo non superi le lire 1700.

Il pagamento di tutte le altre vincite, comprese quelle denunciate ai fini di impedire la prescrizione, è disposto dall'Intendenza di Finanza della provincia. A tale effetto i giocatori devono presentare all'Intendenza stessa, direttamente o a mezzo dei ricevitori, le bollette vincenti, ritraendone ricevuta. L'Intendenza di Finanza deve provvedere al pagamento delle vincite non oltre il termine di dieci giorni dall'estrazione, ed a tal fine la commissione composta dal Prefetto, dall'Intendente di Finanza e dal Podestà o da coloro che ne fanno le veci deve riunirsi il mercoledì successivo alla estrazione stessa per l'autorizzazione al pagamento delle bollette vincenti.

Devono prodursi all'Intendenza di Finanza della provincia per gli opportuni provvedimenti le bollette vincenti una somma non minore di lire 1700, solamente quando, per il pagamento di esse, il ricevitore non abbia fondi sufficienti, o quando sulla loro regolarità sorga dubbio. Tranne questi casi, i ricevitori non possono per nessuna ragione ritardare il pagamento della vincita.

Scontro di treni merci

alla stazione di Lavagna

La Spezia, 27 novembre.

Ieri alle ore 15, nella stazione di Lavagna, due treni merci, per cause non ancora precisate, si sono scontrati. Il traffico è stato interrotto ed i treni rapidi, direttissimi e diretti, da e per Torino, sono stati istradati via Parma.

TEATRI

ALL'ALFIERI andrà nei due spettacoli di ieri, col concorso di numerosissimo pubblico, la divertente commedia «La schiava impazzita» di Guglielmo Giannini, ha ottenuto vivo successo nella brillante interpretazione della Compagnia diretta dallo stesso Autore. Questa sera un'altra replica.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera al Conservatorio concerto dell'Orchestra da camera di Colonia, diretta da Erich Kraach. Musiche di Monteverdi, Bach, Mozart, Tartini, Wolf, Bruckner, Pizzetti.

Temperatura di Torino

26 Novembre 1939-XVIII

Massima	+ 3
Minima	+ 0,4
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Le condizioni generali del tempo sono in peggioramento. Cielo nuvoloso tendente a coprirsi con precipitazioni sparse, specie sulla Liguria e sovrastanti Alpi. Venti moderati del terzo quadrante. Temperatura in lieve aumento. Visibilità scarsa, specie in mattinata, per nebbia su tutta la Val Padana. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore